

# MYSTERIA LATOMORUM

---

UNO STUDIO SULLO SCISMA MASSONICO DEL 1717 E SU ALCUNI ASPETTI GENERALI DI QUELL'ISTITUZIONE

*Minerve à nos chambres préside  
C'est elle que dicte nos lois  
En tout temps elle est notre guide  
Ne soyons point sourds à sa voix  
(Antica canzone corporativa)*

Intorno all'istituzione massonica<sup>1</sup>, alla sua storia ed al suo vero significato esistono non soltanto molte incomprensioni ma anche assurde costruzioni affabulatorie, difficili da scalfire presentandosi quasi sempre come il negativo coagulo di **specifiche** idiosincrasie, alimentate, del resto, da un'informazione che, quand'anche provenga da ambienti ad essa interni, non brilla per conoscenza, chiarezza ed obiettività. Questo detto, non si vuole però affermare che la materia sia facile e che le confusioni lamentate non siano prive di una qualche umana giustificazione. La difficoltà maggiore, quella concernente la natura profonda di quest'organizzazione, sta nel disagio dell'uomo d'oggi a confrontarsi, in termini che non siano meramente sentimentali, con realtà che affondano le proprie radici nel mondo pre-moderno. Non a caso, **a tal proposito**, sono correnti espressioni riassumibili nel **riduttivo** "sentimento religioso" oppure nel ricondurre tutta la materia a una questione d'ordine morale; **in**

---

<sup>1</sup> In questi **temi** è, a nostro avviso, importantissima la questione linguistica, non soltanto per la diversità e spesso purtroppo per l'incompatibilità dei modi individuali di pensiero, che si esprimono nel *medium* in questione ma proprio per un netto deterioramento, caratteristico del mondo moderno, della congruenza semantica connessa al lessico. La precisazione che segue per molti sarà superflua, ma anche se ciò può sembrare impossibile, abbiamo riscontrato così grandi e fantasiose supposizioni sull'origine della parola che noi riteniamo meriti insistere. In Italia dunque, detta istituzione è nota come **Massoneria**, mentre il piuttosto desueto **Libera Muratoria** **assai** meglio renderebbe la stretta contiguità con l'Arte in argomento. Da un punto di vista etimologico non ci sono però dubbi in proposito: in qualsiasi dizionario europeo il lemma (massoneria, *masonry*, *franc-maçonnerie*, *freimauerei*, *frimurare*, *frimureri*, *vapaamuurari*...) rimanda al lt. *maceria* il cui senso tecnico per **muro di chiusura** fatto di terra argillosa stemperata in acqua e consolidata con paglia e pietre, trova, comprensibilmente, origine nel più ampio contesto semantico del verbo *macero*. Da qui, al basso latino medievale, *machionis* → *machio* → *macio* e infine *massa* (da cui tanti nostri toponimi) il passo è breve: prima è il nome del casale al centro di una tenuta, poi, intorno al X sec., si trasferisce alla grande fattoria fortificata e da questa va, infine, a indicare un intero dominio feudale. Il senso edificatorio del vocabolo è pertanto indubitabile e quindi la **Massoneria** è, con certezza, il mestiere, *the Craft*. La citazione del termine inglese assumerà piena congruenza negli importanti riferimenti britannici che s'incontreranno nel proseguimento di questo studio.

entrambe le circostanze si scambiano le conseguenze per la causa: sono, infatti, i sentimenti e i precetti che scaturiscono da una *Weltanschauung* il cui fondamento è nell'ordine della metafisica e non certamente il contrario. Disfarsi di queste abitudini mentali è almeno difficile, poiché pesa su esse tutta l'inerzia di una formazione che impedisce anche l'accorgersi di essere di fronte ad un problema. Il problema sta dunque negli antichi mestieri;<sup>2</sup> riguardo a essi è necessario sbarazzarsi delle opinioni preconcepite determinate da un "senso comune", che, lungi dall'essere il frutto principale dell'innocenza è il secolare risultato di una formazione culturale specifica, come, appunto, si riassume negli insegnamenti dell'istruzione contemporanea piena, a nostro avviso, di contenuti e punti di vista fundamentalmente eversivi nei confronti di qualsivoglia ordine tradizionale. Il mestiere, che qui ci riguarda, è quello del costruttore, inteso nella sua accezione più elevata ossia quello di chi progetta e segue nel suo edificarsi un'opera di rilevante importanza. Quest'uomo, un architetto, non era una persona colta nell'accezione attuale, anche se alcune delle conoscenze professionali, che gli erano necessarie, debbano essere inserite nella storia della tecnologia mentre altre – le più importanti – sono oggi ignote. Non era nemmeno un operaio, anche se certe abilità manuali gli appartenevano avendole apprese nell'iter formativo iniziato col giovanile apprendistato; spesso poi, egli aveva anche un ruolo imprenditoriale, essendo titolare di quella che noi chiameremmo una "ditta". La cosa però sostanziale e che lo differenziava dai moderni, omonimi epigoni è che, le sue conoscenze e tutto il suo agire erano posti in una prospettiva radicalmente diversa e tale da ribaltare ciò che noi intendiamo per lavoro. Intanto, quello che faceva e delle cui implicazioni egli era, per la sua formazione tradizionale, perfettamente cosciente, corrispondeva – in un ambiente integralmente cattolico - a una simbolica imitazione della Creazione e quindi l'opera, che andava formandosi, era, volutamente, una trasposta immagine del cosmo. Pertanto, ogni parte di essa stava in relazione analogica con livelli ontologici d'ordine superiore essendo, di questi, una rappresentazione sensibile, analogamente a come anche tutto il cosmo era letto e interpretato. Inoltre, per la stretta aderenza tra l'intima natura personale e il lavoro esercitato, caratteristica di tutte le arti antiche, l'atto proprio manifestava le potenzialità dell'uomo, nel medesimo modo in cui

---

<sup>2</sup> Mestiere deriva dall'ant. fr. *metier*, questo dal lt. *ministerium* → *minister*, il quale fa coppia con *magister* dove le due radici danno rispettivamente: un senso di subordinazione la prima (*minis-* → *minus*) ed il suo contrario la seconda (*magis-*); è quindi il *minister* l'esecutore delle disposizioni del *magister* e tale fattispecie è appunto quella in cui, chi esercitava un mestiere, si trovava nei confronti di chi lo iniziava e lo guidava sui sentieri dell'arte. In questa prospettiva diventa congrua l'equivalenza tra mestiere e *mysterium* (da *μυστηριον* a sua volta da *μυστης*, l'iniziato ai misteri) che "popolare" come etimologia, non è però meno espressiva asseverando, nella propria storicità, l'ambiente esoterico nel quale esso era esercitato e vissuto. E, sia ben chiaro, non vogliamo, con questa parola, indulgere alle tante fumisterie che le sono cresciute intorno: esoterico, per noi, significa soltanto destinato a pochi o, meglio ancora, a uno specifico gruppo di persone.

«il saper costruire [sta] al costruire ... e ... l'oggetto cavato dalla materia ed elaborato compiutamente sta alla materia grezza e allo [stesso] oggetto non ancora finito».<sup>3</sup>

In questo senso e con altre parole, nel passaggio dalla potenza all'atto di ciò che era latente. In tale reminiscenza, che rende quindi simile il pensante al pensato e, all'interno di una specifica organizzazione, si compiva la realizzazione spirituale dell'artista. Tale azione personale e soprattutto interiore è, sempre, un compito fondamentale e ineliminabile, ma nelle iniziazioni di mestiere, quale fu, appunto, il caso massonico, assunse un ruolo di prevalenza il lavoro collettivo e da esso discese la necessità di una struttura corrispondente. Quest'entità operativa era la Loggia:<sup>4</sup> essa per essere costituita e poter trasmettere il *fiat lux* iniziatico, necessitava, e sembra necessiti ancor oggi, della presenza di almeno sette maestri.<sup>5</sup> A questo punto appare importante capire cosa, in tale contesto, s'intenda per iniziazione. L'etimo è scontato, ma per approfondire il tema, crediamo sia meglio lasciare la parola a René Guénon:<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup> Aristotele, *MET.* IX, 6.

<sup>4</sup> Detto termine, nell'accezione massonica utilizzato oggi universalmente, proviene, dall'ingl. *lodge*, importato dai normanni nella forma di un originario fr. *loge*, ma derivante dall'ant. francese *laubja*, pergola. In origine, stava a indicare quella costruzione provvisoria, che, sul cantiere, era destinata al ricovero degli attrezzi e alla direzione dei lavori. In Italia era denominata, con molta più pregnanza rispetto alla ritualità che soprattutto ospitava, *baracca*: la parola deriva dall'ebra. *BeRaKaH*, benedizione, ma in quella lingua è così chiamata anche l'influenza spirituale trasmessa con l'iniziazione (cfr. ar. *BaRaKT*) ed essendo questa il *fiat lux*, ordinatore del caos oscuro cui è paragonata la condizione profana, è anche un *éclair*: *BaRaQ*, ebr. lampo, fulmine.

<sup>5</sup> Le iniziazioni di mestiere erano proprie del terzo stato, per le altre classi (nobiltà e sacerdozio), in linea di principio, non valevano queste condizioni, potendo - ad es. - un cavaliere creare tale chiunque ritenesse degno, anche se, di fatto, da una certa epoca in avanti, ciò non fosse più avvenuto, essendo stati costituiti gli ordini cavallereschi, con i relativi riti d'investitura e la successiva regola e disciplina collettiva.

<sup>6</sup> Per la sua concisione e fedeltà, ci sembra utile riportare testualmente quanto, di lui, ne scrive Wikipedia: «René Jean-Marie-Joseph Guénon (Blois, 15 novembre 1886 - Il Cairo, 7 gennaio 1951) è stato uno scrittore, esoterista, matematico e intellettuale francese. La sua opera, concepita a partire da una ridefinizione in senso tradizionale della nozione di metafisica, intesa come "conoscenza dei principi di ordine universale" da cui tutto procede, non si presenta, nelle intenzioni dell'autore, come un sistema filosofico basato sul sincretismo o come la formalizzazione di un pensiero neospiritualistico, ma è volta all'esposizione di alcuni aspetti delle cosiddette "forme tradizionali" (Taoismo, Induismo, Islam, Ebraismo, Cristianesimo, Ermetismo, Libera Muratoria, Compagnonaggio, ecc.), intese come differenti espressioni del sacro, funzionali allo sviluppo delle possibilità di realizzazione spirituale dell'essere umano». Pur senza che le nostre posizioni coincidano con quelle di Guénon, spesso faremo a lui riferimento perché egli si è sempre espresso con indubitabile chiarezza, conoscenza e coerenza.

«il s'agit proprement de la transmission d'une influence spirituelle, qui doit s'effectuer selon des lois définies ... par le moyen d'une organisation traditionnelle régulière ... assurant d'une façon ininterrompue [telle] transmission ... en dehors de cette succession, en effet, l'observation même des formes ritueliques serait vaine, car il y manquerait l'élément vital essentiel à leur efficacité»<sup>7</sup>

In questo studio, in una prospettiva cattolica tradizionale, ma senza insistere con polemiche e soprattutto senza tenere in alcun conto certe assurde accuse di satanismo che, talvolta, risorgono da una non rimpiaanta dimenticanza, ci proponiamo quindi di illustrare l'argomento basandoci soprattutto sulla documentazione inglese proprio perché è nelle isole britanniche che quest'antica corporazione si era meglio conservata e dato che, nella sua forma modificata e strumentalizzata, è stata da lì esportata ovunque.

La Massoneria medievale, quella dei costruttori di cattedrali, era pertanto organizzata in entità autonome: le Logge. Ed è per tale autonomia che, ancor oggi, si usa dire: «la Loggia è sovrana». È perciò che la presenza, per alcuni antichi raggruppamenti rituali, di centri di riferimento quali Strasburgo, Colonia o York, non deve far pensare che, a quell'epoca, siano esistiti organismi societari e direttivi paragonabili alle attuali Grandi Logge. Nel modo stesso, in cui era diversa la struttura organizzativa anche il livello culturale dei maestri, era ben altro da quello che adesso noi immaginiamo figurandoci quei massoni operativi come semplici operai o, al più, quali esperti capimastri:<sup>8</sup> in effetti, le nozioni tecniche prima citate erano applicate e adattate ma, in linea di massima, sarebbe più giusto affermare che erano subordinate ed espressamente derivavano dalle esigenze di una prospettiva simbolica nota come «*philosophia hermetica*». Ogni particolare dei grandi edifici religiosi medievali, dalla disposizione generale del progetto ai dettagli architettonici e scultorei - sempre interpretabili ricorrendo a quel peculiare linguaggio - testimonia quanto profondo fosse questo legame. Legame, che era il prodotto, all'epoca della cristianizzazione dell'Impero di Roma, della confluenza, avvenuta nei *collegia fabrorum*<sup>9</sup>, tra il pitagorismo ivi dominante, l'ermetismo dall'Egitto ellenistico<sup>10</sup> e -

---

<sup>7</sup> R. Guénon, *Aperçus sur l'Initiation*, Éditions Traditionnelles, Paris, 1964, pp. 35 e 55.

<sup>8</sup> La differenza con questo tipo di muratori (*masons without the word*; ovvero non appartenenti all'Istituzione) era marcata dal dispregiativo loro attribuito di *cowans* dal vb. *to cow*: *to depress, subdue, keep under*.

<sup>9</sup> L'adesione a tali organizzazioni faceva i membri partecipi dei cosiddetti "piccoli misteri" e, sia questi ultimi, sia i "grandi" (a es. Eleusi), non si ponevano in contrapposizione con la religione pubblica (exoterica) ma ne costituivano un completamento, atto a rispondere alle esigenze di perfezionamento e approfondimento di chi avesse avvertito questa necessità.

portata dal Cristianesimo - quella corrente ebraica<sup>11</sup> (definibile salomonica), che, in tanti modi, ha poi profondamente determinato tutte le ritualità massoniche<sup>12</sup>. Prima delle radicali modifiche apportate alla società europea (che s'identificava con la Cristianità) dall'avvento del mondo moderno, le organizzazioni compagnoniche dei costruttori erano diffuse su tutto il continente, dove avevano, nel senso prima accennato, un carattere nettamente operativo. Le più antiche testimonianze archivistiche sulla presenza di logge di costruttori si trovano in Scozia, dove la prima registrazione pervenutaci è a Edimburgo e risale al 1475, però l'intenzionale perdita dell'*Old Charge*<sup>13</sup> ha, senz'altro, penalizzato in questo la lettura degli antichi eventi massonici inglesi. In seguito, nel 1590, c'è lo statuto elaborato da William Schaw (c. 1550 – 1602), che ordina le attività dell'intera gilda. Schaw, cattolico<sup>14</sup>, il 21 dicembre 1583, da Re James VI di Scozia, era stato nominato *Master of Works for life*<sup>15</sup> e con la responsabilità per tutti i castelli e palazzi della corona. Intorno a quell'epoca, delle logge operative, sopravvivono anche alcuni verbali, mentre dei rituali – trasmessi sempre rigorosamente a memoria – con data 1620, ce n'è pervenuta solo una rudimentale trascrizione, evidentemente usata come *memento*.

Quest'aggettivazione non deve far pensare che dalle Logge fossero tassativamente esclusi personaggi non strettamente legati al mestiere, i cosiddetti "accettati"; anzi, due indispensabili "ufficiali" di loggia lo erano per definizione: il medico e il cappellano. Per quest'ultimo, esistevano speciali condizioni e in virtù di esse, la sua iniziazione avveniva in una loggia a tal fine costituita: la *Lodge of Jakin*. Il nome di quest'ufficiale era pertanto quello di *Brother Jakin*. Il vero problema degli accettati sorge in seguito quando, per l'incalzare della modernità, l'erosione dei praticanti il mestiere fa sì che la loro presenza divenga prevalente. Come gli operativi si erano forse prima e meglio organizzati in Scozia, parimenti la trasformazione in senso speculativo, a Edimburgo e dintorni, fu più precoce, tant'è che i *gentlemen*, i quali

---

<sup>10</sup> Anche l'alchimia, importante parte dell'Ermetismo, mostra chiaramente tale origine: la parola viene dall'ar. *AL-KĪMĪA*, il quale, a sua volta, deriva dall'egiz. *Kēmi*, terra nera ovvero l'antico nome del paese. L'arrivo di queste conoscenze in Europa si deve agli arabi come attestano numerosi etimi della terminologia alchemica.

<sup>11</sup> È qui, il motivo della presenza, nella nomenclatura massonica, o d'esplicite parole ebraiche, o, se deformate, di un etimo che, pur sempre, a quell'idioma conduca. Inoltre, per tutto il Cristianesimo, l'ebraico resta l'unica lingua sacra di riferimento essendoci la Rivelazione pervenuta soltanto in traduzione greca. Da questo stato di cose, si comprende il rapporto contraddittorio avuto in due millenni col popolo vettore di tale tradizione, il quale, inoltre, è stato anche un *medium* indispensabile nelle relazioni culturali e anche spirituali con l'Islam.

<sup>12</sup> Questo è particolarmente evidente nel *Craft* che, come vedremo più avanti, è stato letteralmente spogliato della sua veste cristiana, mentre una tale modesta "colorazione" sopravvive invece negli *High Degrees* cavallereschi.

<sup>13</sup> Cfr. *infra* e in particolare la n. 54.

<sup>14</sup> Pur se già penetrata dai fermenti della riforma, La Scozia era ancora uno stato indipendente, mentre all'epoca sull'Inghilterra regnava la scismatica Elisabetta I.

<sup>15</sup> «Master of Works and General Warden of the Master Stonemasons».

dominavano l'ambiente, fecero sì che ormai, a misura della banalizzazione avvenuta, si potesse parlare di una “*convivial Freemasonry*” e fu così che la nuova tendenza, attraverso il Northumberland, York e Bristol arrivò a Londra, ma anche a Dublino.

Per seguire gli sviluppi storici, che hanno portato al nascere della Massoneria moderna (speculativa), è necessario, come già ci siamo potuti rendere conto, fissare la nostra attenzione sulle isole britanniche, dove si sono appunto verificati gli eventi per tale indirizzo determinanti. Solo attraverso una tale attenta ricostruzione sarà possibile capire perché quella che fu una normale organizzazione di mestiere della Cristianità, si mutò sino a tempi assai recenti, nel privilegiato vettore di forze antitradizionali e, in particolare, anti-cattoliche. La costituzione dello “stato” medievale era basata su una parcellizzazione e privatizzazione del potere nei feudi e ogni classe, gerarchicamente ordinata, aveva le sue strutture di riferimento tanto che, tale costituzione, poteva essere, appunto, definita corporativa. In questo senso, anche il segreto<sup>16</sup> non era soltanto di particolari organismi quali la Massoneria operativa ma faceva parte di quella separatezza, che compartimentava ogni articolazione della società. È con la prevaricazione regia nei confronti della Chiesa prima, con la distruzione del sistema feudale poi, e con la conseguente crisi dell'aristocrazia che, attraverso i sempre più estesi e pervasivi poteri della corona, si mettono le basi dello stato moderno. Tutto è regolamentato e centralizzato e, a quest'occhiuta presenza, nessuno ha diritto di opporre quell'autonomia e riservatezza fino allora tanto naturali: è a quel punto che sorge l'odio per il “segreto”, così caratteristico di quell'illusorio e astratto ideale d'eguaglianza, cui tanto ci si reclama nel mondo moderno. Ogni cambiamento è un processo continuo, ogni modificazione ha sempre avuto dei precedenti, ogni agente dell'innovazione ha la sua giustificazione negli errori e nelle ottusità degli attori della controparte ma è tuttavia da rilevare come, tra il 1580 e il 1620, sia da collocare il passaggio dall'Inghilterra medievale a quella moderna e come Lord Francis Bacon, Baron of Verulam, Viscount of St. Alban<sup>17</sup> sia stato uno dei motori politici e filosofici di questa trasformazione. Il suo ruolo, per la storia delle idee nel mondo anglosassone, è, in qualche modo, paragonabile a quello di Cartesio:<sup>18</sup> in entrambi la spinta antitradizionale è molto forte, essendosi essi proposti il problema dell'elaborazione di un metodo reso indipendente dalle forme dell'antico

---

<sup>16</sup> *Secretum* viene dal vb. *secerno, secreti, secretum, secernere*; separare, dividere (*sacrum* ha la stessa radice), è quindi un part. pass. ossia separato che, nell'accezione esoterica, sta a sottolineare la distinzione dal mondo profano. In ultima istanza, il vero segreto d'ogni via mistica dovrebbe stare nell'ineffabile. Il quale, è bene precisare, è soltanto l'incomunicabile e non l'incomprensibile come un punto di vista più esteriore troppo spesso erroneamente fraintende quando, riguardo ai misteri della fede, si rapporta a questo concetto, riducendo la medesima quasi fosse un misero epifenomeno dell'infrarazionale. È in tal senso che è comunemente inteso il «*credo quia absurdum*», il quale sottende invece come, il passaggio dal mondo fenomenico al mistero divino, con solo i sottili processi della dialettica, sia impossibile da praticare.

<sup>17</sup> 1561 / 1626.

<sup>18</sup> 1596 / 1650; per detto filosofo, vd. il ns. *Janua Inferni* apparso nel 1° n. di Episteme.

sapere. La differenza tra loro può essere sommariamente riassunta affermando che la ragione cartesiana **si presenta come** necessaria non potendo essere diversa da sé e per questo non può essere smentita e neppure richiede altre conferme mentre, per Bacone, tale necessità non si pone, dovendosi, qualsiasi ragionamento, sottoporre al vaglio della prova (*inductive logic with trial and error*): soltanto la verifica della sua utilità sarà la dimostrazione della sua rispondenza alla realtà naturale. Non la contemplazione dunque, ma la comprensione della natura nei suoi processi sarà lo scopo del metodo: la scienza guida all'azione e l'uomo può quanto sa. Questo principio si applica al mondo fisico e a quello umano: il primo si sottomette con la tecnica, mentre chi conosce l'intima essenza del secondo è destinato all'impero.

La visione del mondo di Bacone, anche messa a confronto con quella di Cartesio, considerato il fondatore del pensiero moderno, appare assai più lontana di questa da qualsivoglia impronta tradizionale: mentre nel filosofo francese resta, nel concetto delle idee innate, qualche traccia di metafisica, in lui si fa soltanto riferimento ad una trama, che, soggiacente al reale, ne è come una costante, una struttura assoluta (*schematismus latens*) ed immodificabile dal vortice fenomenico (*he identified four non-rational neuro-ontological and epistemological interpretive idola for eliminating distortions and prejudices from perceptions*). Da quali influssi può essere stata determinata una visione tanto innovativa e diremmo anche spregiudicata? Nei molti segreti che velano la vita di quest'uomo singolare, c'è anche chi ha supposto come la sua nascita sia stata il frutto della relazione tra la regina Elisabetta e il favorito Robert Dudley Conte di Leicester, al quale, da ragazzo, fu assegnato, dal padre Duca di Northumberland, un precettore nella persona del dottissimo John Dee<sup>19</sup>. Imbevuto di cultura ermetica, era costui un uomo affascinante e geniale, considerato un filosofo ma soprattutto un mago<sup>20</sup>. Questo non gli impediva di scendere a più pratiche e politiche considerazioni: sosteneva – significativa coincidenza baconiana – la necessità di un'educazione utilitaristica improntata ad un'etica puritana dell'utile ed il suo umanesimo era totale,

---

<sup>19</sup> 1527 / 1608.

<sup>20</sup> L'importanza di questa fama risiede, non tanto nella persona di Dee, sebbene nel suo generale significato di **segnale culturale**: lo sviluppo della magia è caratteristico della fase tarda e comunque decadente di una civiltà, ricollegandosi - in qualsiasi ambito conoscitivo tradizionale - le pratiche di questo tipo, a svolgimenti inferiori e lontani dal Principio. Essendo, in qualche modo, una "tecnica" sono evidenti i rapporti della magia con la nascita del mondo moderno le cui scienze e tecnologie sono uno speciale sviluppo ("progresso", nella prospettiva corrente) delle antiche matrici. Nel caso individuale di Dee, per obiettività, deve essere fatto presente che egli sempre si difese dall'essere un "mago nero" (e non lo fu) limitandosi in queste **sue** pratiche all'evocazione degli angeli; **un tipo di operazioni** caratteristico anche della Cabala. La sua personalità aveva anche sorprendenti tratti di assoluta ingenuità e fiducia nel prossimo. Importante fu anche la propaganda che condusse a favore del sistema copernicano. Sono infine certe, sia la sua fede cristiana, sia la sua personale onestà, confermata da una morte in miseria.

non concependo limiti alle possibilità dell'uomo<sup>21</sup>. Per le strette relazioni esistenti tra loro, fu del tutto naturale che Dudley lo introducesse a corte dove divenne consigliere ed astrologo della Regina. Intanto l'educazione del giovane Bacone, sembra dipendesse, più che dalle cure di Lady Ann e di Sir Nicholas Bacon e a conferma delle suddette supposizioni, dalla segreta, attenta supervisione di Elisabetta. Fu soltanto quando Bacone aveva ventuno anni che avvenne un incontro tra i due: in un pomeriggio dell'11 agosto 1582, egli, in compagnia di Mr. Phillipps, un criptografo alle dipendenze di Sir Francis Walsingham, il capo di quello che oggi definiremmo il servizio segreto del regno, andò a far visita a Dee nella sua casa di Mortlake<sup>22</sup>, dov'era custodita la più ricca biblioteca privata d'Inghilterra. Motivo della visita<sup>23</sup> era di far vagliare da un esperto le possibilità criptografiche insite nella tecnica cabalistica nota come *gematria*. Sembra sia stato lo stesso Dee, molto interessato al Bacon (Roger), alchimista del XIII sec. a suggerire al promettente omonimo giovane, la lettura delle opere di quell'antico maestro; tale episodio potrebbe spiegare alcune delle similitudini oggi riscontrabili nel loro pensiero<sup>24</sup>. Soltanto più tardi, quando, succeduto al trono Giacomo I (Stuart), di tutt'altro avviso verso l'aspetto occulto della realtà che non la disponibile Regina (Tudor), Bacone preferì dissimulare questo lato della sua personalità, facendo proprio la massima shakespeariana «*discretion is the better part of valor*».<sup>25</sup>

La sapienza ermetica di Dee ed i nostri precedenti riferimenti massonici allo stesso ambito, impongono alcune precisazioni. Come abbiamo visto poco fa, sia Dee, sia Bacone presentano un pensiero le cui linee di fondo hanno poi avuto, nella storia della cultura occidentale, sviluppi dai tratti fortemente antitradizionali<sup>26</sup> mentre le considerazioni - sul ruolo, nell'operare massonico, di questa speciale "*philosophia*" - fanno presupporre tutto il contrario. C'è dunque contraddizione? Com'è stato prima precisato, l'origine della scienza ermetica e di quella che potremmo chiamare la sua tecnica, l'alchimia, si collocano nell'Egitto ellenistico, dove il greco *Hermes* era fatto corrispondere al dio *Thoth* ovvero al principio ispiratore dal quale traeva autorità e conoscenza quell'antico sacerdozio. Questa scienza, ci è pervenuta singolarmente

---

<sup>21</sup> Inteso però nella sua integralità e non nella prospettiva laicista e razionalista che si suole, oggi, attribuire all'espressione.

<sup>22</sup> Oggi fa parte della Grande Londra; è a 10 km a SW di Westminster sulla riva destra di un'ansa del Tamigi. Sul luogo sorgono un crematorio e un cimitero; è curioso verificarne l'etimo: *mortlake* → *mortal lake*.

<sup>23</sup> In *Baconiana*, Dec. 1983: Ewen MacDuff, *After some time be past*.

<sup>24</sup> David Kahn, *The Codebreakers*, 1996.

<sup>25</sup> È nota la discussa attribuzione dell'opera di Shakespeare a Bacone.

<sup>26</sup> Tale considerazione è soprattutto valida per Bacone; per Dee la valutazione è più complessa, essendo, appunto, indubitabile la sincerità nella sempre professata fede cristiana; quindi, per lui il discorso, più che indirizzarsi alle intenzioni dell'uomo, riguarderebbe piuttosto le potenzialità di un certo ordine presenti in alcune delle sue formulazioni: è quello che è accaduto anche a Cusano e a molti altri intellettuali rinascimentali o tardo-medievali.

isolata dal suo ambiente originario, inserendosi prima nel *Tasawwuf*<sup>27</sup> e poi, in alta epoca medievale, transitando nelle equivalenti organizzazioni cristiane. La sua condizione sarebbe stata quindi di perfetta ortodossia solo nel caso fosse stata accolta e integrata in un ordine tradizionale a essa conforme. In questo caso, presentava però alcuni rischi proprio connessi e alla sua natura di singolare, erratico masso distaccato dalla rocca scomparsa di un'antica e quasi esotica sapienza. Inoltre, poiché le scienze<sup>28</sup>, socialmente, erano appannaggio del secondo stato, il “pericolo” poteva essere potenziato dal basilare ruolo di potere giocato dall'aristocrazia nell'ospitante società occidentale. C'era, in realtà, il rischio che tale scienza potesse tendere, con l'allontanarsi dal principio metafisico informatore, a uno sviluppo del tutto autonomo e ciò, con l'assunzione di un orientamento meramente naturalistico. E fu proprio ciò che avvenne. Accadde quindi così che, nell'uomo europeo, si sviluppasse quell'ansia d'azione sempre, spasmodicamente, tesa a sottomettere e a servirsi degli elementi. Metafisica e fisica stanno in uno stretto rapporto gerarchico: per la seconda abbiamo visto ora le competenze; per la prima le virtuali prerogative sarebbero del sacerdozio, ma ove i nobili a quest'ultimo si fossero ribellati, una deviazione ne conseguirebbe in maniera evidente. Ebbene, è noto come in Inghilterra, sin dal 1531, il Re, con un atto di vera e propria usurpazione, si fosse proclamato capo di quella Chiesa e poi, fatte salve quelle che potevano essere le loro caratteristiche e inclinazioni individuali, si deve prendere atto di come Dee fosse un *gentleman*<sup>29</sup> e Bacone un altissimo esponente della *nobility*<sup>30</sup>. Oltre a queste peculiari circostanze dell'Inghilterra, da

---

<sup>27</sup> È l'esoterismo islamico. Per dare un'idea del suo ruolo in quella religione è sufficiente fare presente come tutti i santi islamici – il loro culto è molto popolare – siano tali giacché esponenti di quell'affiliazione e, pertanto, dediti a una via di conoscenza e di pratica mistica piuttosto che meramente devozionale. Naturalmente il processo che porta al riconoscimento di tale *status*, per la struttura stessa dell'Islam, non ha alcun punto di contatto con quello della canonizzazione ecclesiale, ma è solo il risultato della *vox populi*. Adesso, in una generalizzata fase di recrudescenza “puritana”, l'intero *Tasawwuf* con le sue dottrine e le sue pratiche, è fortemente avversato dalle correnti più fondamentaliste: *wahabiti* e simili.

<sup>28</sup> Avendo constatato che, da parte di alcuni, molto si equivochi sulla natura dell'Ermetismo, sarà bene fare presente come, in sostanza, tutte le scienze tradizionali della Cristianità a esso, in tutto o in parte, in realtà si rifacciano e ciò proprio per il suo carattere nettamente cosmologico: astrologia, araldica, fisiognomica, medicina, architettura .... Non c'è settore che sia escluso: demonizzarlo equivarrebbe quindi a una condanna totale delle radici della nostra stessa civiltà, il che da sé si qualifica. È forse utile ricordare che Ermete Trismegisto campeggia, in un magnifico mosaico, sul pavimento della cattedrale di Siena; è lì rappresentato mentre tiene in mano una tavola, nella quale si celebrano le lodi del Verbo fatto carne. Infine, il cattolicissimo Filippo II possedeva all'Escorial un'intera biblioteca ermetica.

<sup>29</sup> La famiglia, ai tempi di Enrico VIII, era giunta in Inghilterra dal Galles, apparteneva a una delle stirpi più antiche che quel paese facendo risalire la propria agnazione al Principe Roderico il Grande e sembra che avesse anche una qualche parentela con i Tudor.

<sup>30</sup> Il padre di Bacone era stato fatto Baronetto mentre il figlio ebbe accesso alla *peerage*. Esponendo fatti concernenti la storia britannica sarà utile ricordare, per meglio orientarsi in quella società, come l'aristocrazia inglese si divida in *gentry* e *nobility*. La prima non è mai stata disciplinata ed è una qualità che si acquisisce per lenta assimilazione e per consenso sociale; è quindi lo stile di

qualche tempo (1307), era stato eliminato, per opera del Re di Francia e del Papa a lui sottomesso<sup>31</sup>, uno dei *κατεχονες*<sup>32</sup> di riferimento nell'ordinamento della Cristianità: la milizia templare, la quale, **come tutti gli ordini cavallereschi**, assommava in sé **le caratteristiche del potere spirituale e di quello temporale**. È quindi palese come il momento storico e il luogo fossero tra i più opportuni per sferrare, con lusinghevoli influenze e potenti suggestioni, un nuovo attacco alle strutture tradizionali della società.

L'offensiva generale alla quale il suddetto episodio appartiene, si è sviluppata in più tempi ed è, **con evidenza**, tuttora in corso; le fasi, determinanti l'allontanamento dell'Occidente dalle radici della propria tradizione, sono pertanto in successione e vedono il punto di partenza d'ognuna, diversamente localizzato. Non si tratta quindi di "criminalizzare" uno specifico paese o un singolo popolo, perché **sarebbe anch'esso un errore il quale, a sua volta, a cascata, ne può generare di peggiori**. **Tutto questo rientra nella stessa strategia, ovvero quella di creare una generalizzata confusione, sempre molto utile a nascondere i veri attori**. Si può dire invece che queste forze dell'eversione, di volta in volta, cavalchino più "destrieri",<sup>33</sup> sfruttando

---

vita *more nobilium* che fa il *gentleman*. Gli appartenenti non hanno, **appunto**, un titolo specifico; in genere, al nome, negli indirizzi, si aggiunge quale forma di cortesia, *Esquire*. La *nobility* è tale per nomina regia, ha un titolo feudale e la *peerage* comporta un seggio alla Camera Alta (trattamento di *Lord* e *Lady*; quello di *Honourable* è riservato *to the children of peers below the rank of Marquis*) mentre l'accesso a quest'ultima è escluso soltanto per il titolo di *Baronet (the lowest titled order)*, il quale comporta il trattamento di *Sir*. Quello del *knight* è invece un *ennoblessement ad personam*; non ne consegue quindi trasmissibilità ma è egualmente previsto il trattamento di *Sir*. Fuori dall'ambito aristocratico, *Mister (Mr.)* è invece rivolto a chi, appunto, non abbia altri titoli (*common*) ed è una variante di *Master* (cfr. *supra*, n. 2) e pertanto equivale a riconoscere, nel destinatario, l'eccellenza in un mestiere: ad es., per rimanere in tema, *the master mason* nella sua originaria accezione.

<sup>31</sup> Prodromi della "cattività" avignonese: 1309 / 1377.

<sup>32</sup> In tutto il Medioevo, quest'espressione di S.Paolo, *2Ts. 2.7*, *κατεχον*, colui che trattiene, *qui tenet, der Aufhalter*, è intesa quale "forza frenante" nei confronti dell'avvento dell'Anticristo ed era, di norma, interpretata come profeticamente riferita al Sant'Impero. L'Ordine del Tempio fu, **siccome ordine monastico-cavalleresco**, il tutore della Cristianità e posto espressamente da San Bernardo a difesa della *Respublica Christiana*.

<sup>33</sup> Nell'utopico stato della *Nova Atlantis*, Bacone attribuisce la funzione di guida a un collegio di saggi, definito *Domus Salomonis* e in detta, troppo specifica denominazione, si può già intravedere quel progetto d'infiltrazione che porterà poi alla creazione della Massoneria speculativa. Allo stesso modo, con l'intenzione di stringere legami con i ricchi mercanti e banchieri ebrei di Amsterdam, **si colloca** il suggerimento "biblico" di John Dee il quale, a tutto vantaggio economico della britannica monarchia, faceva discendere il mitico Artù dall'altrettanto mitico Bruto d'ascendenza troiana e questi da Noè. **Tale genealogia** servì a più tardi epigoni (John Sadler, 1649; Dr. Abade, 1723 ed altri posteriori) che la **utilizzarono**, per elaborare la teoria del *British-Israelism*, **nell'irrisolta vicenda delle dieci tribù perdute d'Israele: «the British, as Abraham's seed, were to inherit the earth»**. Tutto ciò svolse una funzione preparatoria per il successivo assorbimento di parte di **quel** formidabile *team* di *know-how* finanziario nella società inglese (vd. M. Freedman, J. Parkes, H. Newstatter, *A minority in Britain. Social studies of the Anglo-Jewish community*, London, 1955): le

etnie e aree geografiche diverse, secondo le esigenze d'avanzamento del progetto. Tutti i periodi storici nei quali tali impulsi, in particolare si attivano, debbono avere certe caratteristiche onde garantire successo all'iniziativa; resta però il fatto che non si tratta soltanto di privilegiare una certa "qualità" del tempo ma, affinché l'operazione riesca, è naturalmente richiesta la presenza di intelligenti "esecutori" ovvero di agenti motivati e consapevoli. In questo caso, l'intervento diretto, attivo dell'uomo è del tutto analogo a quello col quale si organizza la discesa, la presenza e la permanenza delle influenze di carattere spirituale<sup>34</sup>. Soltanto che, in questo caso, ben diversa è la loro natura, essendo gli influssi in questione appartenenti agli strati inferiori del *mundus subtilis* o psichico che dir si voglia e anche se ciò possa sembrare bizzarro, è proprio nell'ambito della magia, *lato sensu*, che tutto questo si svolge: l'aggregato psichico, individuale o collettivo che sia, resta puramente virtuale rispetto al "celebrante" sino a che l'"operazione"<sup>35</sup> non è compiuta. Ciò fatto, esso, uscendo dall'indistinzione nella quale, in precedenza, si trovava, si attualizza

---

condizioni, per annullare la cacciata degli ebrei avvenuta nel 1290, si realizzarono nel clima religioso e politico suscitato dalla rivoluzione e dalla dittatura di Cromwell e pertanto, nel 1656, la riammissione della presenza ebraica fu un fatto compiuto come, ancorché limitata, l'acquisizione del loro diritto alla cittadinanza. Ed anche per gli ebrei in quanto popolo vale ciò che è stato detto per la Massoneria: essi sono stati usati con cinismo da un - in larga parte - invisibile *establishment*, che li ha esposti, facendo ricadere su loro il risentimento di azioni da questo preparate e suscitando, anche direttamente, ma nelle maniere più subdole, quell'antisemitismo, che è stato uno degli espedienti principali per realizzare il proprio occultamento e per creare, tra gli stessi ebrei, quel senso di continua insicurezza che li rende un privilegiato bacino di reclutamento. Un esempio per tutti, *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, editi per la prima volta nel 1901, in Russia, furono tradotti in inglese e pubblicati (1919) dalla *Eyre & Spottiswoode Publishing House*, stampatore di tutto ciò che d'ufficiale fosse rilasciato dalla *Royal Family*: il libro vendette molto rapidamente 30.000 copie, finché non fu ritirato dal commercio su pressione dei Rothschild. In detta circostanza, la cosa più singolare del falso, è che il *modus agendi* attribuito ai supposti Savi è proprio quello caratteristico delle forze "contro-iniziatriche": letto in questo modo, il testo rivela allora prospettive di notevole interesse. L'aspetto paradossale del *British-Israelism* è che, dall'impostazione filoebraica degli inizi sino a oggi, attraverso il filtro di stravaganti personalità del XIX sec., esso, in alcuni gruppi, ha assunto una veste nettamente agli antipodi di quell'originaria versione: «*the adherents embrace the Anti-Semitism by claiming that those normally referred to as Jews are not God's chosen people but the "seed of serpent" and the "true Jews" are the Anglo-Saxons*».

<sup>34</sup> Cfr. il ns. *Efficere Deos* nel n. 2 di *Episteme*.

<sup>35</sup> Nell'opinione di Dee e di Cusano, uno degli strumenti fondamentali, in senso ovviamente non negativo, avrebbe dovuto essere la matematica; poiché, il mezzo migliore, per penetrare nell'intima struttura cosmica, era nel possesso delle scienze *de numeris formalibus, de ponderibus mysticis, de mensuris divinis*. È evidente come gli stessi procedimenti possano poi essere volti ad altri scopi. Ben cosciente della tripartizione dell'universo (*φυσικη, ψυχη, πνευμα*) Dee si dedicava in particolare al ruolo di un certo uso degli algoritmi nel mondo intermedio essendo da lì che poteva giungere, in una visione utilitaristica, il maggior aiuto *for the mechanics*. A differenza di Cartesio, egli aveva però ben chiaro che il puro intelletto, non confuso con la ragione, era l'essenza divina presente nell'uomo. Cfr. J. Dee, *REHEARSAL*, citato in Peter French, *John Dee. The world of an Elizabethan Magus*, Ark Edition, 1987.

rendendosi disponibile ai più diversi scopi. Con la sua particolare terminologia, René Guénon ha definito i movimenti che così agiscono contro-iniziazione, sia per certe similitudini formali<sup>36</sup> con le società iniziatiche, delle quali sono come un'immagine invertita, sia perché, **dal suo caratteristico punto di vista**, l'iniziazione

*«Incarne véritablement l' "esprit" d'une tradition, et aussi ce qui permet la réalisation effective des états "sopra-humains", il est évident que c'est à elle que doit s'opposer le plus directement (dans la mesure toutefois où une telle opposition est concevable) ce dont il s'agit ici, et qui tend au contraire, par tous les moyens, à entraîner les hommes vers l'infrahumain»<sup>37</sup>.*

Da quello che sinora si è esposto, appare abbastanza chiaro che, le persone, in quest'ultimo, preciso senso realmente fattive e partecipi, non siano veramente "moderne" nel loro più profondo sentire ma che tutto l'insieme delle idee (progressismo, evolucionismo, razionalismo, meccanicismo..) diffuse negli ultimi secoli, altro non rappresentino che un mezzo a giustificazione di **ben altro** fine. Fine che si colloca nel pervenire, attraverso la preventiva distruzione di tutto quanto c'era stato trasmesso *ab immemorabili*, alla costituzione di un'universale contraffazione del *Sanctum Regnum* e a una **grottesca**<sup>38</sup> caricatura della vera spiritualità. Di questa fase *works in progress*, già da non pochi anni, se ne intravedono, in parte velati, i segni, sia nelle attese pseudo-messianiche, sia negli accenni pieni di speranza per il **mirabolante** avvento di una *next, new age*. Tale primario indirizzo, con la determinazione e i mezzi utilizzati per giungere al fine, implica come, alle remote origini<sup>39</sup> di tutto quest'occulto processo, debba esserci stata una prospettiva

---

<sup>36</sup> La cosa è piuttosto evidente se si riflette su queste righe: «*The organization of method of transmission he [Bacon] was such as to ensure that never again so long as the world endured, should the lamp of tradition [!], the light of truth, be darkened or extinguished*» (H. Pott, *Francis Bacon and His Secret Society*, Kissinger Publishing Co., reprint 2000, USA). Altro tema capovolto è quello della *Prisca Religio* o *Religio Una* o Tradizione Primordiale, quella comune a tutta l'umanità ed alla quale gli ermetisti facevano riferimento nella speranza di poter ricomporre le divisioni della Cristianità. La sua parodia è riconoscibile negli ideali del mondialismo e della globalizzazione, che già Dee prefigurava ipotizzando la necessità di un governo mondiale. Tali prospettive utopiche erano condivise anche da Guillaume Postel, matematico ed ermetista francese che Dee incontrò nei suoi viaggi sul continente.

<sup>37</sup> R. Guénon, *Le Règne de la Quantité et les Signes des Temps*, Ch. XXVIII; Gallimard, 1962.

<sup>38</sup> Nel nostro caso, è l'effetto prodotto dalla trasformazione di ciò che è spirituale; trasformazione operata attraverso alcuni suoi elementi che, combinati con altri dell'ordine più basso, agiscono *a contrario* con una notevole maligna efficacia.

<sup>39</sup> Queste sono fatte risalire alla deviazione di una remota civiltà, cui dovrebbe alludere *Gen. 6. 4* con i suoi enigmatici, prediluviani protagonisti. Possono quindi essere indizi della presenza **negli attori dell'opera eversiva** di una perfetta cognizione di causa, sia il riferimento atlantideo nel titolo dell'utopia baconiana, sia quel singolare *British-Israelism* di Dee, il quale - privo di fondamenti nel

insuperabilmente dualistica e come tale *vulnus* metafisico, impedendo la concezione di un Principio unificatore delle due apparenti, irriducibili opposizioni presenti nella Creazione,<sup>40</sup> abbia indotto i remoti responsabili dell'immensa, attuale valanga, ad un'irreversibile scelta di campo verso quel *Princeps huius mundi*, che, Demiurgo e signore del Cosmo, li chiuderà così in un magico cerchio d'illusione, facendo loro dedicare alla "prigione cosmica" ogni sforzo di conoscenza e dominio insito nelle possibilità dell'uomo. Un ruolo non indifferente in queste manovre lo gioca sia la voga delle previsioni - ottimistiche o disastrose che siano - sia la suggestione che può scaturire da certi libri visionari. Tra questi, importante è la *Nova Atlantis*<sup>41</sup> di Bacone nella quale, oltre ad alludere a programmi già elaborati e forse anche attuati (*erga paucos*), se ne vuole, in effetti, determinare la futura realizzazione (*erga omnes*) attraverso un potente stimolo di fascinazione letteraria<sup>42</sup>.

---

suo riferirsi a *the lost ten tribes* - non sarebbe invece così inconsistente ove fosse presa in considerazione la remota area di dominanza della "razza rossa", tuttora ben rappresentata per la non trascurabile incidenza del rutilismo nel *british seed*: per quest'ordine di problemi vd. il ns. *La Scandinavia e l'Africa*, Centro Studi la Runa, 1999 e *Il Nome e la Storia*, pubblicato da *Episteme*.

<sup>40</sup> Difficoltà avvertita specialmente dai teologi nella loro ricerca dell'origine del Male: «*si Deus est, unde Malum? Si non est unde Bonum?*»

<sup>41</sup> Pubblicata ad Amsterdam nel 1661.

<sup>42</sup> Per meglio intendere quello che vogliamo dire, diamo, qui di seguito, un breve ed efficace *resumé* di quest'opera nota ma poco letta: «*In this romance of the future, "New Atlantis", Bacon outlines a Commonwealth, ruled by a powerful research institute, which thanks to its labours extending through the centuries, solved problems and achieved philosophical understanding that now permit the people of Bensalem to enjoy a more pleasant life. There are most of the scientific institutions founded but today, and, what is more, also those which do not ordinarily exist even today. Each special field of science, geology, botany, zoology, meteorology, chemistry, mathematics, physics, mechanics, acoustics, optics, astronomy, comparative anatomy, experimental physiology, teratology, they all have their own house of research, laboratories, meteorological and biological observatories, stations for agricultural experiments, associations to promote studies for special purposes, all these are available. This Commonwealth has known, three hundred years prior to their invention, the submarines, the aeroplanes, the radio, the gramophone, the film and the microphone. This land is artificially manufactured; gigantic quantities of energy are produced in engine houses, the heat of the earth's interior is made use of. Victuals are manufactured in a synthetic way; healing by air, water and diet is offered in special clinics. Experiments on animals are conducted in order to diagnose and to cure human diseases. All these inventions were possible only, because the Commonwealth created an organisation in which new inventions are followed up systematically, laboratories and experimental stations govern the Commonwealth of New Atlantis in the true sense of the word. After all, the natural philosophers, who unveil there the secrets of life and Nature, are, at the same time, the true rulers of the country. Bacon uses this allusion to point out the necessity that each Commonwealth should lay the foundations of scientific institutions, conducting experiments for the benefit of the combined population, which a single scientist, standing by himself, could*

I semi, gettati da John Dee e da Lord Bacon, non mancarono di fruttificare e molti studiosi, i cui interessi erano rivolti alla fisica ed alle scienze naturali, forti dei suggerimenti organizzativi e metodologici dei maestri, nel 1645, prima quindi della guerra civile, cominciarono a riunirsi al *Gresham College* di Londra. Questi *meetings* sono meglio noti sotto il titolo di “*Invisibile College*” ma, diciassette anni dopo, superato il Protettorato di Olivier Cromwell, nel 1660, con la restaurazione stuardiana di Carlo II, il consesso fondò, nella stessa sede, la *Royal Society*<sup>43</sup> finché, nel 1662, ottenne il *royal charter* che ne confermava le funzioni. Si stava quindi organizzando, in maniera palese, quel dominio di un *establishment* culturale, il quale, sino allora, era apparso prospettato soltanto in forma utopistica. In quello stesso periodo la levata dell’interdetto nei confronti degli ebrei e l’agevolata immigrazione dell’esperto *team* finanziario che essi avevano in Olanda,<sup>44</sup> produsse nel 1694, per opera di un gruppo di privati sottoscrittori, la realizzazione della *Bank of England*. È stata questa una svolta fondamentale nell’intero sistema monetario mondiale: vero è che l’idea si concretizzò per prima in Svezia con lo *Stockholms Banco* del 1656 - trasformato in seguito (1668) nella tuttora attiva *Riksbanken* e pure altre primazie vengono vantate - ma fu soltanto il ruolo mondiale inglese a fare sì che il modello privatistico e a debito dello stato dell’emissione del circolante, si diffondesse rapidamente restando ancora oggi, fatto salvo il modesto conio, il molto discutibile pilastro della monetazione nel sistema occidentale e sul quale si fonda l’immenso potere del sistema bancario privato. Fino a questo cruciale periodo della storia britannica, la presenza nelle Logge di ulteriori “accettati” oltre ai due istituzionalmente previsti, non ne alterava minimamente la struttura e operatività tradizionali; il loro inserimento derivava da prossimità intellettuali, vicinanza d’interessi o dal *patronage* di qualche famiglia<sup>45</sup> di rilevante rango sociale. Dopo, con la perdita di potere dei Pari e l’ascesa della *Gentry* e dei *commons*, legata anche all’imporsi dell’etica capitalistico-protestante, imperniata sul perfezionismo, l’individualismo, l’autonomia personale, la morigeratezza dei costumi e la moderazione nelle spese, l’esaltazione della concorrenza e la ricerca di un sistema sociale in grado d’offrire a tutti eguali possibilità di riuscita, crebbe, «tra le colonne», il numero dei *gentlemen*. Guardare

---

*never achieve» (THE INTELLECTUAL HISTORY OF THE 17TH CENTURY AND ITS IMPORTANCE FOR THE DEVELOPMENT OF RESEARCH METHODS IN THE FIELD OF EXACT SCIENCES. Written by Dr. Helmuth Minkowski, Berlin 1937, translated from German into English by Arthur B. Cornwall).*

<sup>43</sup> Il nome di *Royal Society* apparve, di fatto, per la prima volta nel 1661 e fu ufficializzato come *Royal Society of London for Improvement of Natural Knowledge* nel secondo *royal charter* del 1663. In Scozia, unitamente ad un fiorire di altre associazioni filosofiche, una *Royal Society* fu fondata a Edimburgo nel 1783.

<sup>44</sup> Vd. *supra* n. 31

<sup>45</sup> Come nel caso esemplare dei Saint-Clairs of Roslin, i quali tennero la carica magistrale (a essa nominati da James II of Scotland: 1430 / 1460) per la Scozia, dal 1430 fino al 1736, quando William, al momento della fondazione di quella moderna Gran Loggia, decise di lasciare l’incarico a un Gran Maestro eletto.

oggi al comportamento di tanti, dal critico punto di vista qui espresso e nella retrospettiva dei secoli trascorsi, può non rendere giustizia del loro livello d'effettiva, cosciente partecipazione alle linee ideologiche sottese al disegno baconiano. Ciò non pertanto, tra i molti "innocenti", furono accettati in Massoneria anche alcuni che avevano in animo qualcosa d'assai alternativo rispetto alla partecipazione a un esoterismo tradizionale o, *faute de mieux*, a una simpatica *convivial association*: un progetto questo, riassumibile nel predetto voler fare dell'Istituzione uno strumento da utilizzare per fini molto lontani da quelli che avrebbero dovuto essere i suoi propri. L'impresa che si andava dunque preparando, si palesò con lo scisma<sup>46</sup> del 1717: dal *corpus* degli Operativi, si staccarono quattro logge<sup>47</sup> che costituirono la *Grand Lodge of London*, non più dunque operativa ma, com'era esplicitamente affermato, speculativa<sup>48</sup>. Con quest'aggettivazione, s'intendeva porre l'accento sull'avvenuta dislocazione, da una centralità del punto di vista tradizionale a una deriva su posizioni pre-illuministiche: indubbe manifestazioni degli ambienti più progressisti del regno.

Significativa, nel senso di quanto sia oggi difficile discernere l'animo di quei lontani protagonisti e di quanto poco monolitiche siano state certe organizzazioni, è la vicenda di Sir Christopher Wren<sup>49</sup>. Architetto e professore d'astronomia al *Gresham*

---

<sup>46</sup> Proprio di questo si trattò: l'Istituzione non era per niente in crisi come invece scrivono ancor oggi tanti massoni "laici" quanto piuttosto del fatto che «*few lodges at London finding themselves neglected*»: sono parole di Anderson, che stanno a dimostrare come la stragrande maggioranza (anche nella stessa Londra) non sentisse alcuna necessità di un'innovazione contraria ai principi dell'Ordine. I secessionisti, già prima, erano evidentemente emarginati dai "fratelli". Anderson poi specifica: «*...neglected by Sir Christopher Wren*», a ulteriore riprova della posizione nettamente contraria di quest'ultimo. Cfr. *infra*, n. 47 e vd. Jean Barles, *Histoire du Schisme Maçonique Anglais de 1717*, Trédaniel Éd., 1990.

<sup>47</sup> In ordine di fondazione:

1. "The Goose & Grideron", meglio conosciuta come "St. Paul Lodge", 1691,
2. "The Crown", 1712,
3. "The Apple Tree", 1716,
4. "The Rummer & Grapes", 1716.

È evidente come le ultime tre siano state costituite in fretta proprio per dare consistenza alla progettata e imminente nuova Gran Loggia.

<sup>48</sup> *Speculum*, specchio; l'etimo ben esprime quel qualcosa d'indiretto, quindi tutt'altro che positivo rispetto all'operatività, com'è appunto la condizione dell'immagine riflessa rispetto alla realtà e le cui limitazioni sono affermate con sicurezza da S.Paolo nella *1Cor.* 13.12.

<sup>49</sup> 1632 / 1723; era nato in Inghilterra da nobile famiglia d'origine danese. Suo zio Matthew, vescovo anglicano aveva il favore di Re Carlo I e per questo, per diciotto anni, fu, da Cromwell, imprigionato come papista, nella Torre di Londra. Nel 1660, alla restaurazione, ritornò alla sua sede episcopale di Ely. Noto era dunque l'attaccamento di Christopher alla causa Stuartiana e alle tradizioni cattoliche. Egli fu professore di matematica a Oxford e sono sue la scoperta della rettificazione della cicloide e che l'iperboloide di rotazione a una falda può essere generato dalla rotazione di una retta intorno ad un'altra ad essa sghemba. Dal 1668 al 1718 fu *Royal Architect*.

*College*, egli fu uno dei dodici fondatori della *Royal Society* e suo presidente negli anni 1680 / 1682, Gran Maestro degli Operativi dal 1689 e pertanto colui sotto la cui autorità – evidentemente contestata - ebbe quindi a costituirsi, nel 1691, la *St. Paul Lodge* (in effetti, “*The Goose & Grideron*”, cfr. n. 47). Loggia, che sarebbe poi diventata il motore dello scisma: inoltre, i componenti di essa erano, in larga parte, membri o comunque vicini alla *Royal Society* e tutti quindi ben conosciuti da Wren. Nonostante ciò e sebbene l’ostilità degli Operativi verso quel tipo di tendenza sia storicamente dimostrata, l’indirizzo innovatore doveva essere – ancorché, forse, parzialmente occultato nella sua portata - conosciuto sin dalla nascita della *St. Paul*. Evidenti dovevano anche apparire le manchevolezze nel rituale<sup>50</sup> e già doveva aver dato segni di sé la sicumera che traspare dalla dichiarazione di fondazione, quando vi si afferma che, finalmente, nella *Grand Lodge of London*

«i privilegi della Massoneria non saranno più appannaggio esclusivo dei massoni costruttori [e] gli uomini di differenti professioni verranno chiamati a gioirne»:

affermazione insulsa, agli orecchi della maggioranza, ben al corrente della varietà sociale ormai presente negli organici delle Logge e invece ampiamente cosciente dell’elevato livello intellettuale, sotteso al vero significato da dare all’espressione “massoneria operativa”.<sup>51</sup>

In realtà, il gruppo, che costituì la Gran Loggia di Londra, a differenza della *Royal Society*, doveva essere piuttosto omogeneo e comunque con appoggi tali da sfidare l’autorità di Wren: non a caso, nel 1691 quand’esso s’organizzò in Loggia, il filocattolico Giacomo II Stuart<sup>52</sup> era stato da poco cacciato (1688) dalla *Glorious Revolution*; Guglielmo III d’Orange era sul trono d’Inghilterra e le simpatie giacobite<sup>53</sup> per il fuggiasco non potevano palesarsi ma che queste fossero della

---

<sup>50</sup>In quella forma anomala di Massoneria, l’ordinamento prevedeva soltanto due gradi, con l’esclusione di quello di Maestro; a maggior ragione, mancava il *Royal Arch* che, del terzo grado, è il coronamento: evidentemente, la ragione dell’anomalia risiedeva nel fatto che, i due principali promotori (Anderson e Desaguliers) erano pastori e pertanto massoni ma con funzioni di Cappellani; iniziati perciò nelle speciali Logge *Jakin* (cfr. *supra*, p. 2) dove, il rituale era assimilabile a quello di Compagno.

<sup>51</sup> A riprova: nel 1663, sotto la presidenza del Re, Carlo II Stuart (il Re cattolico quindi), fu tenuta a York l’assemblea generale dei massoni d’Inghilterra con l’elezione, quale GM., di Lord Henry Jermyn, Earl of St-Alban.

<sup>52</sup> Il suo favore verso la Massoneria era reso evidente dalla carica di Gran Maestro che rivestiva nel templare *Royal Order of Scotland*, fondato dal Re Robert Bruce nel 1314 a difesa e protezione del Tempio perseguitato. Sempre in onore dei massoni che avevano combattuto per lui, Re Giacomo ripristinò *the Order of St-Andrew* soppresso dalla Riforma.

<sup>53</sup> Erano così definiti i filo-cattolici e i nazionalisti scozzesi fedeli a una dinastia originaria, appunto, di quella terra. L’interesse di un gruppo massonico, per vicende strettamente politiche, sorge dunque – paradossalmente, col senno di poi ... - per una difesa in senso nettamente anti-progressista, ovvero quando la rivoluzione puritana comincia a scardinare il vecchio mondo. È

maggioranza dei massoni ne è una riprova l'incendio (1720) - unanimemente considerato doloso<sup>54</sup> - di buona parte degli archivi generali (il cosiddetto *Old Charge*) dell'Istituzione che erano in mano alla "*The Goose & Grideron*", conosciuta come *St. Paul* proprio perché lavorava nel *churtyard* dell'omonima Cattedrale<sup>55</sup> e nelle cui sagrestie essi erano custoditi. In questo modo, "opportunamente", scomparvero i maggiori riferimenti a un contesto politico ma soprattutto religioso, che sarebbe apparso imbarazzante per chi aveva intenzione di fare della Massoneria uno degli *instrumenta Regni* per quella *translatio Imperii*, la quale, ispirata a suo tempo da John Dee, intendeva riguadagnare ad Albione, per vie pragmatiche ed utilitaristiche, le terre che la leggenda arturiana voleva fossero appartenute a quel mitico Re. A questo punto gli scismatici furono, appropriatamente, definiti "*moderns*" mentre gli Operativi vennero etichettati come "*antients*"; le differenze erano palesi ma la scelta di un sistema centralizzato e organizzato di guida della Massoneria, messo in atto nel 1717 fu, di per sé, considerato adeguato alle esigenze dei tempi e, in rapida successione anche chi era rimasto estraneo al nuovo movimento, lo adottò. In questo senso, curiosamente, si mossero per prime le altre componenti del Regno Unito: nel 1725 fu fondata la Gran Loggia d'Irlanda, nel 1736 fu la volta della Scozia e soltanto nel 1751 gli "*antients*" d'Inghilterra, s'allinearono creando la "*Grand Lodge of Free & Accepted Masons of the Old Institution*"<sup>56</sup> con Robert Turner quale GM. Considerato come la rivolta giacobita del 1745 abbia avuto, nell'anno successivo, tragico termine con la sconfitta di Culloden, si può supporre che, esaurite le residue speranze di cacciare gli Hannover<sup>57</sup>, non rimanesse agli Antichi che adeguarsi sul

---

quindi dal 1650, vale a dire in epoca pre-speculativa e successiva alla decapitazione di Carlo I, che Cromwell e i suoi, si rivelano i temibili portatori di un'ideologia veramente antitradizionale. Prima di questi tragici avvenimenti, gli "infiltrati" modernisti non erano né facilmente individuabili, né immediatamente classificabili in senso politico. Essi apparivano agire, infatti, su un piano in prevalenza filosofico.

<sup>54</sup> La responsabilità, si tende ad attribuirle ad Anderson, dal 1710 cappellano della *St. Paul*, personaggio piuttosto enigmatico, che, dal 1714, cominciò a tenere riunioni riservate ai soli *gentlemen* e dalle quali escluse la partecipazione di *brethren* esterni alla Loggia. Stava, con evidenza, preparando lo scisma, tant'è che, nel 1715, gli Operativi di Londra, su disposizione di Wren, lo espulsero unitamente agli altri sette: Payne (2° GM, 1718; 4° GM, 1720), Desaguliers (3° GM, 1719), Johnson, Stuard, Sayer (1°GM), Entick e Montagu. Quasi tutti membri della *Royal Society*. La raccolta degli antichi documenti, alcuni risalenti all'epoca anglo-sassone, era stata organizzata dal GM. George Payne, che aveva intenzione di pubblicarli almeno in parte. Sembra pertanto, sia stato il timore che ciò avvenisse a decidere la loro distruzione: segno evidente della presenza di posizioni interne discordi. È a questa perdita che, oggi, si deve, a favore della Massoneria di Scozia, la maggiore antichità della sua documentazione d'archivio: vd. *supra*.

<sup>55</sup> Ricostruita dopo il grande incendio di Londra del 1666 e il cui progetto fu affidato allo stesso Wren.

<sup>56</sup> In seguito, conosciuta anche come *Atholl Grand Lodge* a ragione del 3° e 4° Duca di Atholl, che ne furono rispettivamente 6° (1771) e 7° (1775) GM.

<sup>57</sup> Succeduti agli Orange nel 1714; a livello parlamentare il legame strettissimo dei "*moderns*" era con il partito progressista dei *Whigs*, gli altri tenevano ovviamente per i *Thory*. Nel 1714, alla morte della Regina Anna con l'avvento di Giorgio I di Hannover, i *Whigs*, si chiamarono hannoveriani e

piano organizzativo con la rivale Gran Loggia di Londra, strenua sostenitrice della dinastia regnante. La Chiesa Cattolica, che, nei piani<sup>58</sup> elaborati in epoca elisabettiana, era indicata come uno degli obiettivi nemici, nel 1738<sup>59</sup> irrogò la scomunica all'Istituzione in coincidenza con la seconda e più importante stesura delle costituzioni dei “*moderns*”. Evidentemente, si era ben compresa la portata del progetto in elaborazione, le forme con le quali sarebbe stato attuato, nonché le forze non sempre palesi che – come abbiamo visto e ancora vedremo – si preparavano a infiltrarlo. Del resto le parole del Pontefice non lasciano dubbi in proposito:

«... condanna della società e delle associazioni segrete dette dei Liberi Muratori, sotto pena di scomunica immediata per questo solo fatto ... così per sbarrare la via tanto larga alla perpetuazione non punita dell'ingiustizia, anche in base ad altri motivi a noi noti, giusti e legittimi, abbiamo ritenuto giusto e abbiamo deciso di condannare e proibire le dette società, circoli, associazioni segrete, assemblee o bande clandestine note col nome di massoni»

Pertanto, viste ormai annullate le speranze per il Pretendente Stuard, la Santa Sede, disinteressandosi che, la reiterazione della scomunica,<sup>60</sup> venisse così a coincidere con la suddetta fondazione della Gran Loggia dei massoni tradizionali, non ritenne di poter ancora contare sul contributo che, alla causa cattolica, avrebbero potuto portare gli “*antients*”. Le costituzioni di Anderson non potevano, di certo, piacere alla Chiesa: con assai discutibili accenti di vaghezza e banalità, vi si affermava come ogni membro fosse libero d'esercitare la sua religione ponendo poi un'enfasi particolare sulla necessità di un amore fraterno tra gli uomini e su quella di una vera e propria rigenerazione dell'intera umanità. Insomma, quelle insulse astrattezze che oggi vanno per la maggiore e che hanno aperto la strada a una deriva di cui è arduo intravedere sia il fine, sia la fine. Del resto, a giustificazione di tali generici idealismi, non si deve dimenticare che l'altro fondatore degli Speculativi, il pastore anglicano Desaguliers<sup>61</sup>, era a sua volta figlio di un pastore, costretto, dalla sciocca e iniqua revoca (1685)

---

mentre i *Thories* furono soprannominati, con intento spregiativo, dal nome del fuggiasco Giacomo II, giacobiti.

<sup>58</sup> È a quest'ordine di argomenti che la Chiesa intende riferirsi col termine storico di “*machinatio*”: esso si trova anche nel divieto di aderire alla massoneria, riportato nel *Codex Iuris Canonici* del 1917.

<sup>59</sup> Lettera Apostolica “*In Eminentis*”, 28 aprile 1738.

<sup>60</sup> Bolla “*Providas Romanorum*”, 18 marzo 1751.

<sup>61</sup> Desaguliers era un ottimo matematico e fisico, inventò il planetario e fu, ai suoi tempi, scienziato di fama, intimo di Newton più anziano di lui di circa ventuno anni, membro della *Royal Society* e in eccellenti rapporti con gli ambienti di Corte. Newton lo seguì sempre e, pur se non massone, era però a perfetta conoscenza del progetto concernente la fondazione di un'innovativa Gran Loggia.

dell'editto di Nantes, a lasciare la Francia come altre centinaia di migliaia<sup>62</sup> di concittadini riformati che Luigi XIV aveva cacciato riaprendo una piaga giustamente sanata, nel 1598, dal più saggio Enrico IV, che, in quel modo, aveva messo fine a un tormentato e sanguinoso periodo di guerre di religione. Quest'improvvido atto del cosiddetto Re Sole, **giustamente** riprovato con sdegno da tutti i paesi dell'Europa settentrionale, si rivelò non soltanto un grave danno d'immagine per il paese ma, come poi ebbe a dire il Talleyrand:

«*C'était plus qu'un crime, c'était une faute!*»

infatti, la Francia, si ritrovò priva di un elevato numero di cittadini qualificati, operosi e fedeli alla monarchia. È importante porre l'accento su quest'episodio perché, nelle tappe dell'azione antitradizionale, un ruolo tutt'altro che indifferente spetta, oltre che alle offensive degli avversari, anche all'ottusità fondamentalista<sup>63</sup> di coloro che quelle posizioni avrebbero dovuto difendere. In tacita (?) polemica con le suddette Costituzioni, gli "antients", nel 1754, pubblicarono una Carta normativa chiamata "Ahiman Rezon"<sup>64</sup> nella quale erano raccolti, senza sbavature ideologiche, antichi doveri, usi e canzoni corporative.

La Massoneria - che era sicuramente un'unica (ma non unitaria) organizzazione nella Cristianità medievale ed anzi, nelle isole britanniche, era giunta tardi, importata dal continente all'epoca dei Maestri Comacini<sup>65</sup>. Nel periodo preso in considerazione in questo studio, per l'effetto conservativo, caratteristico degli ambienti insulari, oltre Manica, essa era rimasta piuttosto attiva e di buon livello nei suoi aspetti operativi mentr'era invece scaduta su un piano di davvero modesto artigianato nel resto

---

<sup>62</sup> Sembra in numero di circa 250.000.

<sup>63</sup> Sta lì la differenza fra tradizione e tradizionalismo; gretto epifenomeno quest'ultimo di spiriti intellettualmente timorosi, di fatto aggressivi, al fondo limitati.

<sup>64</sup> Titolo assai bizzarro redatto in un ebraico un po' forzato: qualcosa come *the Brother's secret monitor*; il curatore della raccolta era un irlandese, il Gran Segretario, Laurence Dermott. Nello stesso anno fu pubblicata anche la terza edizione delle Costituzioni di Anderson, riviste da John Entick. Dermott fu inoltre molto attivo a convincere le non poche Logge londinesi ostili agli speculativi a stringersi nel *Bund* che doveva portare alla "Grand Lodge of Free & Accepted Masons of the Old Institution", tra queste la più antica e famosa era "The Queen's Head" in *St. Charles Street* al *Covent Garden*.

<sup>65</sup> L'apparente facile etimo del nome rimanderebbe alla zona di Como dalla quale molti di essi, in realtà, provenivano ma le cose non sono però così semplici perché, nello stesso modo, erano spesso chiamati anche quei maestri originari di altre aree della penisola e forse non per semplice generalizzazione: risulta, infatti, che *co-* (→ *lt. cum*) sia qui da intendere - nel composto nominale - quale prefisso indicativo d'unione, compagnia mentre *-macini*, appare, evidentemente, l'aggettivo del basso *lt. macio* (cfr. *supra*, n. 1) a sua volta radice dell'attuale *massoneria*. Il toponimo è, infatti, derivato da un **probabile** celtico *\*camb-*, piegato, curvato, evidentemente per la disposizione urbana sulla costa lacustre. Como e i Comacini non sarebbero pertanto in alcuna relazione semantica ma espressioni di un fatto linguistico di mera convergenza fonetica.

d'Europa. Queste sopravvivenze muratorie erano e sono tuttora presenti in Francia (ma anche in Germania e Scandinavia) quali parti dei **vari** mestieri raccolti nel *Compagnonnage*. In quella forma non era quindi di nessun'attrattiva per le classi colte della società del XVII sec., le quali, si dimostrarono invece assai ricettive per gli aspetti che l'Istituzione stava assumendo in Inghilterra. Di fatto, **tenuto conto dello Zeitgeist**, la forma più adatta all'esportazione fu quella dei "**moderns**", in loro, inoltre, agiva con evidenza uno stimolo "mondialista" e **illuministicamente** missionario assente negli altri<sup>66</sup>. Fino alla metà del secolo, nonostante l'appoggio del potere, la resistenza tradizionale si dimostrò ampiamente prevalente tanto che, intorno agli anni venti, l'esperimento **innovatore** sembrò sul punto di fallire. Da allora, **come aveva previsto la Santa Sede**, il vento mutò, tant'è che si giunse alla faticosa unione del 1813 con una situazione invertita: i Moderni si presentarono con 1085 Logge tra Inghilterra e Oltremare e, di queste 387 sul territorio metropolitano. Gli Antichi con 521 Logge complessive e 260 in patria; soltanto nella capitale la situazione era pressoché bilanciata: ciò permise a questi ultimi una discreta forza nelle trattative. A tutto ciò, si deve aggiungere come, nella seconda metà del XVIII sec., parallelamente alla crescita organizzativa dei progressisti fosse andato maturando, in tutti gli ambienti massonici, sia inglesi, sia continentali, anche un forte *revival* tradizionale se non occultistico, **per certi versi assai interessante, ma per forza di cose, estraneo al mondo cattolico, sebbene addentrandosi in questo tema, non di rado si incontrino figure di ecclesiastici non sempre di basso rango**. Di esso sarebbe però troppo lungo occuparci adesso, ma possiamo accennare al neo-templarismo, molto attivo **specie in ambito germanico**. Si possono citare inoltre l'*Ordre des Elus Coens* in Francia e personaggi anche assai singolari, esemplificabili nella nota **ed enigmatica** figura del Conte di Saint-Germain, presenti un po' in tutta Europa. Il risultato di queste forze combinate fu che, intorno al 1790, il Principe di Galles, in seguito Giorgio IV, divenne il 38° GM. dei Moderni mentre suo fratello, il Duca di

---

<sup>66</sup> La prima Loggia di questa filiazione sembra sia stata fondata nel 1728 a Madrid (la "*French Arms*"), seguono poi nel 1732 Parigi, nel 1733 Valenciennes e Château d'Aubigny nel 1734. Per l'Italia, la situazione è assai diversa: la data di riferimento è il 1732 e il luogo Firenze anche se sembra ormai accertato che si debba risalire a data precedente, ma di difficile precisazione. L'ambiente in cui la Loggia sorse è stato sicuramente quello anglofono, già allora assai presente in città ma, a differenza dell'agnazione "*modern*" delle altre proiezioni *overseas* (per Malta vd. *infra*), in questo caso l'iniziativa dovrebbe essere attribuita alla massoneria irlandese i cui rituali molto "ortodossi" riconducono all'area degli "*antients*". Nelle citazioni di tale gruppo il più frequente riferimento è alla persona di Sir Horace Mann e il motivo è da ricercarsi soprattutto nel di lui rilevante ruolo sociale in quanto ministro plenipotenziario della corte di San Giacomo presso il Granducato. Nella Loggia c'era quel Tommaso Crudeli, dottore in lettere e poeta, che ebbe poi, proprio per quest'appartenenza, a subire un famoso processo inquisitoriale. Tale Loggia, sotto il titolo di "*Sir Horace Mann, 1732*", pare sia ancor oggi attiva e, nell'almanacco massonico internazionale *List of Lodges* (Pantograph Printing & Stationery Co, Bloomington, Illinois, 1987), è segnalata come «*a English speaking Lodge*». Sempre in Toscana, a Livorno (Leghorn), sede al tempo di due importanti comunità inglesi e scozzesi, è certa, all'epoca (XVII sec.), la presenza, in Via Grande, di ben quattro Logge (*english speaking, of course!*) equamente divise tra le due correnti dei Moderni e degli Antichi.

Kent, fu designato quale Past GM. Nel 1813, il medesimo divenne il 10° GM. degli Antichi succedendo al Duca di Atholl. La strana *staffetta* e la direzione delle due Obbedienze rivali, affidata alla guida di due fratelli di quel rango, erano palese indice come la divisione non fosse più tollerata e come l'unione fosse ormai giudicata una questione di stato. Pertanto, nel 1813 fu tenuta la *Grand Assembly of Freemasons for the Union of the Two Grand Lodges of England*; quando lo scopo fu raggiunto il 27 dicembre<sup>67</sup>, un terzo fratello dei due precedenti, il Duca di Sussex, fu infine eletto GM. e, nell'anno successivo, fu installato quale 1° GM. dell'*United Grand Lodge of England (UGLE)*. Il compromesso, alla base dell'unione, stabiliva che, la data d'inizio della nuova forma di Massoneria fosse formalmente fissata al 1717, data di fondazione della *Grand Lodge of London*. Il sistema rituale dei Moderni era però ampiamente riformato in conformità a quello degli Antichi<sup>68</sup>, fatto salvo, nell'abbigliamento, il mantenimento del più pratico, corto *apron* degli scismatici. Il grado di maestro e il suo fondamentale completamento del *Royal Arch* furono ripristinati per l'apporto degli Antichi,<sup>69</sup> dando così al nuovo organismo *una qualche congruità interna* che, le gravi alterazioni precedenti avevano compromesso sul piano della continuità e pertanto della validità della trasmissione. I GG.MM. delle Grandi Logge d'Inghilterra, Irlanda e Scozia, nel 1814, si riunirono in un'apposita conferenza che ratificò, ove necessario, l'adeguamento delle loro Comunioni ai rituali ed alle procedure stabilite al momento della creazione dell'*UGLE*; cosa che non

---

<sup>67</sup> «*Be it known to all Men, That the Act of Union between the two Grand Lodges of free and Accepted Masons of England, is solemnly signed, sealed, ratified, and confirmed, and the two Fraternities are one, to be from henceforth known and acknowledged by the style and title of The United Grand Lodge of Ancient Freemasons of England; and may the Great Architect of the Universe make their Union eternal!*»

<sup>68</sup> Questo in linea di massima, perché gli Antichi imputarono ai Moderni l'abbandono, nei nuovi rituali unificati, di ben undici elementi ritenuti di notevole rilievo: tra questi si possono citare la soppressione di tratti nettamente cristiani (*per questo tema vd. infra*) nei primi tre gradi e nel *Royal Arch* – di fatto ignorato dagli scismatici – e l'uso delle spade che è invece rimasto in Italia ed in Francia dov'è, erroneamente, reputato un lascito napoleonico. Sicuramente falsa è però l'accusa d'aver omesso le preghiere (*deiste, non cristiane*), tuttora in uso nel rituale più diffuso - l'*Emulation* - e questo con grave scandalo delle laiche Obbedienze "latine".

<sup>69</sup> È significativo che, già nel 1765, il primo Capitolo del *Royal Arch*, creato a Londra dagli Antichi, annoverasse ben quarantadue membri di provenienza "moderna", la presenza dei quali stava a dimostrare quanto l'importanza, di questo completamento rituale, fosse avvertita da tutti i massoni. Tant'è che, nel 1766, considerato inoltre che, in qualche modo, pure «*many Moderns lodges were working the Royal Arch*» (Bernard E. Jones, *Freemasons' Book of the Royal Arch*, Harrap London, p. 63), Lord Blayney, loro GM, si fece anch'egli ricevere unitamente agli ufficiali di tutta la sua GL. La situazione maturò al punto che, l'anno successivo, fu fondato il - del tutto autonomo - corpo massonico denominato *Grand and Royal Chapter of the Royal Arch of Jerusalem*. Benché non fosse ufficialmente riconosciuta dai Moderni, questa struttura - tuttora attiva sotto il titolo di *Supreme Grand Chapter of England* - fu, sino all'Unione del 1813, continuativamente presieduta dai maggiori dignitari della stessa Gran Loggia di Londra. Cfr. R. Le Forestier, *La Franc-Maçonnerie Templière et Occultiste aux XVIIIe et XIX siècles*. Ed. La Table d'Emeraude, pp. 47, 48.

dovette comportare grossi problemi essendo le altre GG.LL. britanniche, in pratica, da sempre, allineate sul sistema degli Antichi. Un altro segno di parziale raddrizzamento tradizionale, furono le trattative, iniziate intorno al 1851 e proseguite con alterne vicende sino al 1878, quando infine terminarono a Londra, dove fu fondata la *Grand Lodge of Mark Master Masons of England & Wales & the Dominions & Dependencies of the British Crown*. Quest'organismo non deve essere inteso quale un'Obbedienza rivale dell'UGLE, com'è il caso per le irriducibili ostilità, presenti fuori del Regno Unito; è piuttosto un organismo parallelo fruente di una sua specifica autonomia. Ci rendiamo conto che, per ben comprendere queste particolarità, sarebbe stato necessario dedicarci a una più analitica illustrazione della struttura massonica, compito che non appare né semplice, né breve, ma non è escluso che potremmo farlo con un prossimo articolo sull'argomento. In ogni caso, si può affermare che, ritualmente, *the Mark Master* sia un'estensione del grado di Compagno e che corrisponda al momento nel quale agli Operativi era concesso il "marchio" che poi essi, da Maestri, avrebbero utilizzato per contrassegnare i loro lavori,<sup>70</sup> in effetti, oggi, vi si può accedere soltanto se si è giunti al culmine del *Craft*<sup>71</sup> ossia al *Royal Arch*. Per intenderci Da un punto di vista organizzativo, mentre l'UGLE guida il *Craft*, la GL del Marchio è il riferimento<sup>72</sup> di numerosi *additional* o *side* ma anche *higher degrees* o come chiamare si vogliano, quelli cioè che in Italia si usano denominare "Riti" e tra i quali occupano un posto d'onore e tutto speciale *The Ancient & Accepted Rite or Rose Croix* e *The Knights Templar & Malta Orders*.<sup>73</sup> Il primo è quel corpo massonico che, al di fuori del Regno Unito, è conosciuto come Rito Scozzese Antico e Accettato (RSAA). In alcune massonerie continentali e in quella statunitense il RSAA ha un ruolo prevalente, di modo che, con i suoi trentatré gradi, ha fatto sì che chi ne rivesta l'ultimo è comunemente percepito come il detentore di un occulto potere. Ci sarebbero poi altri corpi rituali, che, con varianti qui non riportate per la Scozia e l'Irlanda, ci si può, nel presente studio, limitare a elencare in forma sommaria e incompleta ed essi sono i seguenti: *Royal Ark Mariner*, *Allied Degrees*, *Cryptic Degrees*, *Royal Order of Scotland*<sup>74</sup> e *the Order of Secret Monitor...*

---

<sup>70</sup> Questi marchi corporativi sono ancora visibili in molte chiese, ma analoghi se ne trovano su vecchi libri quale insegna dello stampatore. Uno assai caratteristico appare ancora oggi sui volumi della casa editrice fiorentina Leo S. Olschki.

<sup>71</sup> Il *Craft*, è come abbiamo già scritto (cfr. *supra* n.1) il mestiere, ossia la muratoria vera e propria che consiste dei tre gradi di apprendista, compagno e maestro ed è chiamata *square masonry*, mentre il suo completamento è nell'Arco Reale il cui conseguimento, all'epoca dell'operatività, sanciva ritualmente l'abilitazione alla progettazione di ponti, volte e cupole.

<sup>72</sup> Riferimento ma non guida perché questi Riti godono tutti della più ampia autonomia.

<sup>73</sup> Vd. Frederick Smyth, *Bretheren in Chivalry, 1791-1991*, Lewis Masonic, London, 1991.

<sup>74</sup> Rito templare, molto importante per la storia di Scozia, cfr. *supra*, n. 48

Dei due *higher degrees* inizialmente citati resta ancora da illustrare *the Knights Templar & Malta Orders* che, per un punto di vista cattolico, è assai intrigante. In quest'ultimo rito, *expressis verbis* cristiano, è previsto che sia prestato giuramento invocando la Santissima Trinità<sup>75</sup> e non vi può pertanto essere ricevuto cavaliere chi, con evidenza, per orientamento personale o diversa religione, non accetti la regola. Quest'esclusivismo cristiano vale anche per le Massonerie scandinave e per una delle quattro GG.LL. tedesche:<sup>76</sup> quella che adotta, appunto, gli stessi rituali delle consorelle nordiche. C'è, però ancora qualcosa da chiarire: il rito consiste di due gradi, il primo è il *Knight Templar* che, essendo il neo-templarismo un *topos* della ritualità e della retorica massonica,<sup>77</sup> non richiede troppe spiegazioni; può invece stupire che il suo completamento avvenga addirittura nel *Malta Order*. Il primo *Grand Conclave* del rito ebbe luogo il 24 giugno 1791 per la festa di San Giovanni Battista all'*Unicorn Tavern* di Londra, ma a Malta, nel frattempo, la Gran Maestranza aveva saputo che un gruppo di cavalieri, molti di loro inglesi e tutti di rango elevato, nel 1788,<sup>78</sup> ovvero assai dopo la notifica della scomunica, aveva costituito la *Secrecy and Harmony Lodge no. 539*<sup>79</sup> all'obbedienza della *Grand Lodge dei Moderns* e pertanto, nel 1792, l'aveva sciolta d'autorità. È quindi da tale filiazione, trasmessa in patria dai quei cavalieri, che tuttora sussiste una variante massonica dell'Ordine di San Giovanni.<sup>80</sup> In ogni caso, è accertato dai documenti inglesi e da quelli dell'Ordine, che la presenza massonica a Malta<sup>81</sup> risalga anche a prima dell'interdetto

---

<sup>75</sup> Vd. *infra* n. 76.

<sup>76</sup> S'intende che tale esclusivismo cristiano vale per quegli interi corpi massonici e non come, nella presente fattispecie, per un singolo rito.

<sup>77</sup> L'unica eccezione a quest'aspetto sempre meramente ricostruttivo dell'Ordine del Tempio può essere rappresentata dal molto riservato e, soprattutto molto scozzese, *Royal Order of Scotland*, le cui vantate credenziali di una discendenza sembrano trovare anche qualche riscontro. Vd. *supra* n. 48.

<sup>78</sup> Fu la *overseas Scottish Lodge of St. John* di Marsiglia a ottenere da Londra, il 30 giugno 1788, l'indispensabile *warrant* di riconoscimento. Questa loggia era guidata dal Conte di Kollowrat, Gran Priore di Boemia, Ciambellano Imperiale e uomo chiave dell'Ordine per i rapporti con l'Europa Centrale, inoltre da sempre persona indispensabile per tutte le faccende massoniche dell'isola.

<sup>79</sup> In effetti, a Malta la loggia era conosciuta col nome francese *Saint Jean du Secret et de l'Harmonie* che poi, sebbene con qualche variante, è quello che ricorre più spesso nell'onomastica massonica dell'isola.

<sup>80</sup> Vd. l'articolo di Desmond Caywood, *Freemasonry and the Knight of Malta*, in *ARS Quatuor Coronatorum*, vol. xxxviii, 1970.

<sup>81</sup> Pierre Mollier, *Malte, les chevaliers et la Franc-maçonnerie* in *Cahiers de la Méditerranée*, vol. 72, 2006. Come si legge alla n. 1, l'indagine è stata condotta anche negli stessi archivi dell'Ordine: «Nous remercions pour leur accueil et leurs conseils la Société d'Histoire et du Patrimoine de l'Ordre de Malte et le conservateur de ses archives et de sa bibliothèque, M. Hugues Lépolard. Notre gratitude va aussi à notre ami Jean-Claude Momal qui nous a assistés dans cette recherche et avec qui nous préparons une prosopographie des Chevaliers de Malte Francs-maçons au XVIII<sup>e</sup> siècle qui prolongera cette étude. Enfin, nous nous sommes beaucoup

ecclesiastico, giacché ne sono rimaste tracce che datano al 1730, quando, intorno al 14 febbraio, il Balì del Brandenburgo, Philip v. Guttenburg, contribuì, con lo scopo d'installarvi una loggia, all'acquisto di una casa a Msida. Presenze massoniche che i documenti, alcuni scoperti solo alla metà degli anni '70 (XX sec.) nella cattedrale di Malta e pertanto mai volutamente giunti a Roma, hanno rivelato avere riguardato in gioventù anche personaggi eccellenti come i Grandi Maestri Pinto, Rohan e il cortonese Tommasi. Questa reticenza nell'attività degli inquisitori, attori per conto di Roma in un continuo gioco sempre inteso a limitare l'indipendenza dell'Ordine, si spiega con la scoperta che facevano parte della loggia anche molti canonici della stessa cattedrale.<sup>82</sup> Per capire la non trascurabile presenza massonica che si realizzò a Malta, possono essere d'aiuto queste considerazioni:

«Si la Franc-maçonnerie connaît un succès certain tout au long du XVIII<sup>e</sup> siècle sur l'île et dans Saint Jean de Jérusalem, elle est aussi un élément du lien entre Malte et les différents lieux de pouvoirs en Europe. Les chevaliers voyagent beaucoup. Jeunes, ils quittent leur terre natale pour aller faire "leurs caravanes" et passer au moins la période obligatoire à Malte. Ensuite, leur carrière dans l'Ordre les conduit à regagner le continent pour prendre en charge une commanderie en France, Italie, Espagne, Autriche... Mais ils reviendront régulièrement dans l'île pour défendre leurs intérêts auprès du siège magistral et obtenir une charge ou une fonction plus importante. Sans compter le personnel diplomatique de l'Ordre que l'on trouve auprès des différentes cours catholiques ou les chevaliers qui s'emploient pour quelques temps dans les marines nationales, soit aux états-majors, soit dans les grands ports ! Il y a bien plus de chevaliers de Malte un peu partout en Europe que sur l'île. Ce cosmopolitisme des chevaliers, qui devient même alors une sorte de type littéraire, ne pouvait que rencontrer celui de la Franc-maçonnerie. Les loges sont en effet par essence - et notamment au XVIII<sup>e</sup> siècle - un lieu de contacts, d'échanges, de "commerce" au sens ancien du mot.»<sup>83</sup>

Inoltre, a nostro personale avviso, la presa che la Massoneria ebbe sull'Ordine – ed era nella versione illuminista dei “*moderns*” che ciò avvenne, non dimentichiamolo -

---

appuyés sur le beau livre d'Alain Blondy, *L'Ordre de Malte au XVIII<sup>e</sup> siècle, des dernières splendeurs à la ruine*, Bouchene, Paris, 2002.»

<sup>82</sup> L'ultimo noto esito di questa secolare dialettica è il famoso duello (fine anni '40) tra l'Ordine e il Card. Canali di cui, con molta simpatia per il primo, scrisse anche Roger Peyrefitte, nel suo *Chevaliers de Malte*, ed. it. Parenti, 1957.

<sup>83</sup> Pierre Mollier, op. cit. vd. *supra* n. 78

dipese da un indubbio venir meno dello spirito ecclesiale; fenomeno che inevitabilmente produce deviazioni di tipo laicista. È poi a questo *vulnus* che si può ricondurre quell'assenza di reattività che portò alla resa di fronte all'aggressione napoleonica e di conseguenza alla perdita dello Stato dell'Ordine in Malta. Infine, sempre per completare il quadro massonico-cavalleresco non poteva mancare una specifica organizzazione che, sulla falsariga degli ordini cattolici, ne costituisse il "clero": ecco quindi *the Knight Templar Priest*. Essa si presenta articolata in una gerarchia di ben trentuno gradi, tutti provvisti di specifici rituali.<sup>84</sup> Sue prime notizie ci pervengono dall'Irlanda e sono del 1755; all'epoca, era semplicemente conosciuta come *the Priestly Order*.<sup>85</sup> In Inghilterra, questo sistema è particolarmente frequentato dall'effettivo clero anglicano che, del resto, è ben presente in tutte le articolazioni della complessa struttura massonica facente capo ai due principali organismi che la amministrano: la *United Grand Lodge of England* e la *Grand Lodge of Mark Master Masons of England & Wales & the Dominions & Dependencies of the British Crown*. La Scozia ha invece una sua peculiare gestione massonica. Vorremmo aggiungere che dal 1813, con la - da allora - ininterrotta assunzione della suprema carica da parte di un membro della *Royal Family*, l'istituzione è venuta a incarnare uno degli aspetti del potere britannico. In quella società la sua diffusione è stata capillare essendovi logge sino nei più sperduti villaggi; inoltre queste possibilità cavalleresche, illustrate da presenze sia clericali, sia nobiliari, hanno permesso anche ai *commons* l'accesso a una versione - se pur non espressamente dedicata - di dignità altrimenti, per quelle classi, inaccessibili. Insomma, la massoneria con la sua storia e con la sua struttura, molto ci chiarisce sul funzionamento delle società anglosassoni. Infatti, il discorso deve essere generalizzato poiché, fatte salve le scontate particolarità locali, questa interclassista funzione di legame sociale vale per gli Stati Uniti e per tutti i paesi di lingua inglese, ai quali si possono tranquillamente associare l'Olanda e gli stati scandinavi.

Già ci siamo posti il problema di capire come e perché una corporazione di costruttori della Cristianità abbia poi svolto il ruolo che conosciamo. In questa prospettiva

---

<sup>84</sup> Dall'*application form* del rito: «To be considered for membership of this deeply significant Order you must be a subscribing member of the following Masonic bodies: 1) a Craft Lodge, 2) a Royal Arch Chapter, 3) a Knights Templar Preceptory. You must also be a Past Master of a Craft Lodge and profess the Trinitarian Christian Faith. » Le immagini più recenti reperibili in rete testimoniano qualcosa vagamente definibile come un'inconfessata nostalgia di cattolicesimo, contrassegnata però, come sempre avviene in contesti dall'assai dubbia spiritualità, da un ineliminabile tratto grottesco: <http://knighttemplarpriests.com/> Queste sfilate di anziani rappresentanti della *middle class* travestiti da vescovi è, a dispetto di tutte le pur talvolta possibili e vantate filiazioni, quanto di più immediatamente evidente si possa trovare a testimoniare l'attuale inconsistenza tradizionale della vita massonica. Poiché le immagini ci giungono dagli Stati Uniti, è giusto precisare che la coloritura carnevalesca appaia essere un elemento ineliminabile di quella vita associata, tant'è che non è soltanto la massoneria a esserne contaminata.

<sup>85</sup> La struttura era più semplice e aveva soli sette gradi.

abbiamo visto la sicura mano di Bacone e di altri che, come lui, avevano interesse a mettere le basi di una visione del mondo che è difficile chiamare diversamente dalla non pur del tutto esauriente definizione di antitradizionale. È a questo punto che sorge il problema del ruolo degli ebrei. È, infatti, evidente che - fatti salvi gli imperscrutabili inizi dell'istituzione quando, nei già citati *collegia fabrorum* romani, confluì anche una componente "salomonica" portata col Cristianesimo e, nei secoli successivi, con la rivendicazione della funzione profetica di *verus Israel* - la Chiesa abbia chiuso a questi ultimi ogni possibilità di partecipare a qualsiasi *corpus* associativo religiosamente connotato e diverso dalle loro peculiari comunità, sinagoghe e *yeshivoth*. Com'è dunque che, adesso e assai spesso, i termini di massoni ed ebrei suonano per tanti quasi fossero sinonimi? Più sopra abbiamo già fatto cenno all'abile mossa di Cromwell che, togliendo il medievale interdetto agli ebrei, con scopi di potere per il regno di cui era Lord Protettore, ne favorì l'inserimento nel paese. Questo gruppo sociale non era certamente interessato per i quasi cripto-cattolici "Antients", pertanto si volsero agli Speculativi creando, in quell'Obbedienza, nel 1793, la *Lodge of Israel*, la quale con il n. 205 è ancora in attività a Londra. Questa, come altre a essa successive, è una *jewish lodge*, dove cioè, sebbene non tutti i membri siano necessariamente ebrei, vi si rispettano la *kashruth*, lo *shabbath* e le altre festività. In ogni caso, dal 1717 sino alla fine del secolo, la presenza ebraica non fu limitata a logge dedicate, ma si diffuse con centinaia di membri per tutto il *Craft*. Non ci è noto quando il primo ebreo sia entrato in loggia, ma per il 1725 c'è notizia di un tal Israel Segalas, il quale apparteneva alla *Solomon's Temple Lodge*, in Hemming's Row, mentre Nicholas Abraham faceva parte della *Golden Lyon Lodge* in Dean Street. Negli anni 1730-32, otto ebrei risultano essere membri della *Lodge No. 84* presso la Daniel's Coffee House in Lombard Street. Tutti questi massoni sembrano essere di ascendenza sefardita e di buona condizione sociale.<sup>86</sup> Il problema della loro appartenenza sorse nel 1813 quando, con l'unificazione delle due grandi Obbedienze, si dovette mettere mano alla definizione di un unico rituale. Da quella data, come abbiamo visto, assurse alla carica di Gran Maestro della neonata *United Grand Lodge of England* il Duca di Sussex. Di lui erano noti sia il forte interesse per la cultura ebraica, sia la convinzione che le posizioni religiose dovessero essere ritenute mero fatto personale. Da ciò si capisce perché le commissioni incaricate di elaborare i nuovi rituali, per adeguarsi ai *desiderata* politici della Corte e per accondiscendere a quelli religiosi degli ebrei, evidentemente non paghi di poter erigere logge specifiche, tolsero ogni riferimento cristiano dai nuovi rituali del *Craft*. Il risultato è incisivamente espresso da Amos Funkstein<sup>87</sup>

«the complex dialectical relation of the Enlightenment to the Christian past... Its ideals were secularized, inverted Christian ideals... The Freemasons became a counter-Church with

<sup>86</sup> Cfr. <http://www.oztorah.com/2010/02/jewish-lodges/>

<sup>87</sup> *Perceptions of Jewish History*, University of California Press, 1993.

countersymbols, countersacraments, counterpriests, and counterconfession».

Sono espressioni piuttosto forti che sembrerebbero dare credito ai deliri di un Leo Taxil, in realtà, *stricto sensu*, non è corretto parlare di una vera e propria *counter-Church*, ma di ambienti dove la normale disposizione cristiana e propensione liturgica dell'uomo di cultura europea crede di trovare, magari per pulsioni poco chiare anche a se stesso e soprattutto negli *higher degrees* cavallereschi, un qualche modesto surrogato.

Questi eventi, tanto sommariamente riportati, c'interessano soprattutto per alcune considerazioni. Senza remore abbiamo posto in evidenza quanto le forze antitradizionali abbiano cercato di utilizzare e al fondo tentato di rendere inefficace quella che, di fatto, si presentava come l'unica *iniziazione di mestiere* accessibile nella *Cristianità* occidentale. L'operazione degli scissionisti è riuscita *poiché* ha legato i destini dell'Istituzione a quelli della *britannica* ragion di stato. Speciale il caso delle colonie americane, dove, i membri fondatori, quasi tutti massoni, *provocarono* un'inopinata, grave perdita per la madrepatria e divennero poi, una volta costituiti gli Stati Uniti, in special modo dal XX sec., la terra d'elezione di potenti operazioni eversive *nei confronti dell'antica way of live*. Ciò, a riprova di come, per quelle forze *eversive* ma *occulte* sia stata sempre del tutto strumentale la scelta di un *partner*: i temporanei, diretti vantaggi di esso erano (e sono) soltanto la secondaria ricaduta di quelli che sarebbero poi stati i risultati finali e, al fondo, *gli effetti* realmente ricercati, ma a loro volta, non sempre davvero convenienti per il visibile e ignaro esecutore di tutta la manovra. Tutti effetti, quelli ultimi, non facilmente riconducibili da un osservatore esterno *in un suo eventuale* tentativo di ricostruzione storica, alla sequenza delle fasi dell'intero episodio, ma evidentemente importanti quali veri obiettivi. *Obiettivi prefissati dal nascosto* regista sempre tutt'altro che desideroso di farsi individuare. Anche sul continente europeo, nonostante l'eterogeneità d'origine delle Logge filiate dall'Isola,<sup>88</sup> la forma rituale che infine ha prevalso è stata quella *successiva al 1813*. Le caratterizzazioni progressiste e laiciste molto forti soprattutto nei paesi latini e generalmente in quelli che più hanno subito l'influenza napoleonica, si possono spiegare col fatto che il suddetto regista ha, da sempre, individuato nel Cattolicesimo il vero nemico e l'ostacolo maggiore a quanto aveva in animo di realizzare. Questi aspetti, di fatto assenti nei modi in cui l'istituzione era vissuta nei paesi anglosassoni, anche sul Continente furono soprattutto un fenomeno dei secoli XIX e XX, ma in particolare del primo e questo conferma le smentite della più recente storiografia a proposito del luogo comune che vuole la Rivoluzione francese diretta figlia dalla Massoneria. Pur non mancando di una sua logica, la voce nacque nel secolo successivo e fu costruita a fini auto-gratificanti anche dalla stessa Istituzione francese di quegli anni. È quindi, in gran parte, una leggenda maturata nell'ambiente culturale e nel sentire comune posteriori

---

<sup>88</sup> Cfr. *supra*, n. 57.

all'89 e particolarmente sviluppati con l'Impero. Impero, che è stato, come molto spesso avverrà anche in seguito, uno dei molti utilizzatori di quello strumento che, per renderlo meglio funzionale ai propri scopi politici, ampiamente lo parassitò. Venendo a tempi a noi più prossimi, è importante capire come, dal secondo dopoguerra, proprio in virtù dell'efficacia dell'opera di secolarizzazione compiuta, paradossalmente, la Massoneria, con i suoi riti e i suoi arcaici richiami, abbia perso gran parte del suo *appeal* e pertanto è necessario intendere perché le medesime *élites*, ai fini della creazione del loro "nuovo ordine mondiale", si siano affidate a ben più agili e funzionali strumenti, i quali, per esprimersi senza reticenze, hanno nomi quali Bilderberg, Trilateral e simili riservati consessi e *lobbies*. Sono questi i centri che, oggi, riuniscono persone con ruoli e facoltà decisionali veramente al più alto livello mondiale e non certo le asfittiche assemblee delle logge per le quali, il supporre chissà quale alto e inconoscibile ambito gerarchico, è avendo appreso cosa siano gli *higher degrees*, di come a essi si giunga e chi li componga, si rivela essere nient'altro che operazione di pura fantasia. Diverso potrebbe essere il discorso se, quando si afferma che il tale sommo personaggio è massone perché ne è nota l'appartenenza a uno dei precitati organismi internazionali, si avesse la chiara consapevolezza di stare facendo uso, proprio in memoria di ciò che la Massoneria fu fino a oltre mezzo secolo addietro, di una semplice metafora. Questo spiega l'attuale modestia degli organici, dominati ovunque da una massa piccolo-borghese che, inoltre, sembra si faccia sempre più anziana. Non sappiamo se le gerarchie della Chiesa siano consapevoli di questa ormai scarsa rilevanza socio-politica della Massoneria, ma dagli atti degli incontri<sup>89</sup>, che, a volte, avvengono tra "alti" esponenti massonici e cattolici in vista di un qualche accordo, si offre una lettura che sarebbe risibile se, in realtà, non fosse *deludente* per la *fondamentale* ignoranza del tema ch'essa rivela nei partecipanti: la Chiesa ha una rigida struttura gerarchica che corrisponde a una precisa sistemazione teologica (il "potere delle chiavi"), quella apparentemente analoga della Massoneria non *le sarebbe* invece intrinseca, ma come abbiamo visto, frutto solo di una *tardiva* sistemazione – l'innovazione del 1717 consolidatasi nel 1813 - come moderna associazione. È quindi per sua natura che la Chiesa trova difficoltà a figurarsi una forma tradizionale organizzata in modi diversi dai propri<sup>90</sup> ed è per tale ragione che ama confrontarsi sempre con i "vertici". Nello specifico, quelli massonici, i quali equivocano sul proprio stesso ruolo e si sentono, in tal maniera, autorizzati a prese di posizione non solo fondamentalmente *improprie* ma spesso frutto di *mera ignoranza* riguardo al senso vero che sarebbe da dare a

---

<sup>89</sup> Esemplari quelli avvenuti in Germania tra il 1976 e il 1980 tra esponenti di quell'episcopato ed i rappresentanti delle quattro GG.LL. federate del paese: cfr. *La Chiesa cattolica e la massoneria. La commissione per il dialogo ha chiarito la decisiva questione*, di Mons. Josef Stimpfle, in *Quaderni di "Cristianità"*, anno II, n. 4, primavera 1986, pp. 45-67.

<sup>90</sup> Cfr. l'affannosa ricerca in questi anni d'incontri al "massimo livello" con esponenti religiosi delle più varie estrazioni: islamici (l'Islam non ha clero, fatta parziale e impropria eccezione per l'eresia sciita), buddisti (fatta salva la forma Mahayana: il Dalai Lama) o induisti (non c'è gerarchia nell'Induismo) con il risultato della presenza, a volte anche grottesca, d'improbabili personaggi, di sicuro bizzarramente abbigliati ma di alcuna effettiva rappresentatività.

un'Istituzione ormai troppo diversa da ciò che fu. C'è da aggiungere che, a queste "alte" posizioni massoniche<sup>91</sup>, giungono di norma personaggi<sup>92</sup> tra i meno qualificati sul piano della conoscenza di ciò che dovrebbero rappresentare e mossi soltanto da quell'ambizione alla carica così caratteristica dell'uomo comune inteso nell'accezione intellettuale e morale più modesta.

---

<sup>91</sup> Il GM. e gli Ufficiali di GL. I famosi "33" invece - ossessione di coloro che i massoni chiamano "profani" - sono soltanto il vertice del Rito Scozzese (RSSA). L'influenza del RSSA varia secondo l'Obbedienza e secondo il paese ma, dovunque, la consistenza *kleine bürgerlich* dei più di loro e la facilità con cui si può giungere a tanta "altezza" toglierebbe rapidamente, se nota, tanto del fascino tenebroso che ispira.

<sup>92</sup> In Inghilterra la situazione è, potremmo dire, istituzionalizzata in senso statale (anche in Svezia) essendo, come abbiamo illustrato, la carica di GM. e fin dal 1814, appannaggio di un membro della *Royal Family*; dal 16 Giugno 1967 è tale, HRH the Duke of Kent (10° GM. dall'Unione). In questi ultimi anni, il Duca ha però manifestato l'intenzione di dimettersi e pare che il successore sarà scelto fuori dell'ambito dinastico. Questo e altri segni presenti anche negli USA, sembra stiano a indicare il già citato abbandono dell'utilizzo strumentale di ciò che resta della Massoneria che, da parte dei più, era ormai ritenuto consolidato.